



**SFIDA
ACCIAIO**

**L'INDUSTRIA SIDERURGICA
ITALIANA**

Relazione Annuale



Federacciai

L'INDUSTRIA SIDERURGICA ITALIANA

Relazione Annuale





**INSIEME
PER
COMPETERE**

L'acciaio è un materiale prezioso, pulito e riciclabile al cento per cento, che mantiene inalterate le sue proprietà una volta riciclato. Per queste ragioni l'acciaio è oggi il materiale più riciclato al mondo.

L'acciaio è un materiale unico per resistenza, durezza, versatilità e duttilità, caratteristiche che ne favoriscono l'impiego in infinite applicazioni, essenziali per le moderne società sviluppate.

In particolare l'acciaio è un materiale fondamentale e insostituibile nelle opere di ingegneria, nel settore dell'edilizia e delle costruzioni, della meccanica, dei trasporti, della produzione e trasporto di energia, delle comunicazioni, dell'agroalimentare.

L'acciaio con i suoi molteplici utilizzi è presente nella vita di tutti i giorni: dalle strutture che sorreggono le case in cui abitiamo alle automobili e agli altri mezzi con cui ci spostiamo, dagli elettrodomestici all'arredamento dei nostri appartamenti e uffici, dagli utensili di uso quotidiano alle posate con cui mangiamo, fino ad arrivare alle opere d'arte, ai gioielli e persino alla penna a sfera.

L'impiego dell'acciaio risulta inoltre fondamentale per lo sviluppo dell'economia in una direzione sempre più eco-sostenibile, tenendo conto non solo della sua completa riciclabilità, ma anche del suo largo utilizzo in applicazioni utili ad un uso efficiente delle risorse: si pensi alla produzione di energia da fonti rinnovabili (ad esempio l'energia eolica), alle strutture per la raccolta e il trasporto della risorsa idrica, alla rimodulazione del trasporto verso l'alta velocità ferroviaria. Anche i sottoprodotti derivanti dai processi di produzione dell'acciaio sono oggi utilizzati in maniera sostenibile ad esempio nella produzione del cemento, o nella realizzazione di opere stradali.

L'Italia è il secondo Paese Europeo (dopo la Germania) per produzione di acciaio, con 27,3 milioni di tonnellate nel 2012, e il primo per volume di riciclo di rottame ferroso, con circa 20 milioni di tonnellate annue di materiale che viene rifuso nelle acciaierie nazionali.

Federacciai è la Federazione che rappresenta le Imprese Siderurgiche Italiane, fa parte di Confindustria e conta ad oggi circa 150 aziende associate che realizzano e trasformano oltre il 95% della produzione italiana di acciaio. Federacciai è nata con l'obiettivo di tutelare, supportare e mettere in relazione tra loro le aziende produttrici, trasformatrici e distributrici di acciaio e prodotti siderurgici affini. Inoltre, come principale portavoce delle aziende del settore, promuove le politiche industriali a sostegno del comparto attraverso iniziative in campo economico, politico e tecnico-scientifico.

La Federazione lavora per dare visibilità, in Italia e all'estero, al settore siderurgico evidenziandone le caratteristiche economiche, le articolazioni e l'evoluzione produttiva e commerciale. A questo scopo Federacciai sostiene tutte le azioni che rafforzano la capacità delle imprese siderurgiche di competere sul mercato, interno e internazionale, e sostiene le politiche economiche volte a risolvere le criticità del settore. Federacciai, inoltre, partecipa agli organi di gestione e alle commissioni di varie organizzazioni italiane e internazionali.

INDICE

ORGANI STATUTARI		pag.	7
PARTE I	IL MERCATO	pag.	13
	1 Il contesto di mercato internazionale e nazionale	pag.	14
	2 La siderurgia nel mondo	pag.	18
	3 La siderurgia in Italia	pag.	21
	4 La politica commerciale	pag.	26
PARTE II	ASSOCIAZIONI DI COMPARTO	pag.	29
	1 Associazione Acciaio Prodotti Piani e Lunghi	pag.	30
	2 Associazione Prima Trasformazione e Tubi	pag.	38
	3 Associazione Acciai Speciali	pag.	40
	4 Associazione Italiana Elettrosiderurgia - A.I.E.	pag.	42
PARTE III	LE TEMATICHE GENERALI	pag.	45
	1 Il Piano Europeo sull'Acciaio	pag.	46
	2 Energia	pag.	48
	3 Ambiente	pag.	50
	4 Rottame - Nuovo Campsider	pag.	57
	5 Attività di comunicazione	pag.	59
PARTE IV	SOCIETÀ ED ENTI COLLEGATI	pag.	61
	1 Società consortile Gas Intensive	pag.	62
	2 Riconversider	pag.	64
	3 Unsider	pag.	65
PARTE V	AZIENDE ASSOCIATE	pag.	69
PARTE VI	APPENDICE STATISTICA	pag.	75



ORGANI STATUTARI

Comitato di Presidenza
Consiglio Direttivo

INSIEME
PER
RIPARTIRE



COMITATO DI PRESIDENZA
(Composizione al 31.12.2012)

PRESIDENTE

Antonio GOZZI

PAST PRESIDENT

Giuseppe PASINI

VICE PRESIDENTI **elettivi**

Michele AMENDUNI
Antonio BELTRAME
Steno MARCEGAGLIA
Nicola RIVA

VICE PRESIDENTI **e** PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI DI COMPARTO

Paola ARTIOLI
Antonio GOZZI
Cesare RIVA
Luca ZANOTTI

CONSIGLIO DIRETTIVO
(Composizione al 31.12.2012)

IL COMITATO DI PRESIDENZA E I SIGNORI

Alessandro	BANZATO	
Giuliano	BOATO	
Ruggero	BRUNORI	
Giorgio	BUZZI	
Marcello	CALCAGNI	
Maurizio	CALCINONI	
Alessandro	COLOMBO	
Giacomo	GHIDINI	
Mario	GUSSAGO	
Alberto	INZAGHI	(Consigliere Tesoriere)
Carlo	LEALI	
Pierluigi	LEALI	
Carlo	MALASOMMA	
Antonio	MARCEGAGLIA	
Roberto	MARZORATI	
Carlo	MAZZOLENI	
Federico	PITTINI	
Franco	POLOTTI	
Marco	PUCCI	
Giancarlo	QUARANTA	
Matteo	RIGAMONTI	
Gianluca	RODA	
Francesco	SEMINO	
Margherita	STABIUMI	
Mauro	STEFANA	

REVISORI DEI CONTI EFFETTIVI

Andrea	AGNELLI
Giuseppe	POZZOLI
Giampaolo	TALPONE

REVISORI DEI CONTI SUPPLEMENTI

Romolo	RAGGIO
Dario	SEMENZATO

DIRETTORE GENERALE

Flavio	BREGANT
--------	---------

CONSIGLIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE ACCIAIO PRODOTTI PIANI E LUNGHI COMUNI

Cesare	RIVA	Presidente
Giovanni	BAJETTI	
Ruggero	BRUNORI	
Enrico	FORNELLI	
Giacomo	GHIDINI	
Carlo	LEALI	
Alessandro	LOMBARDI	
Massimo	MAZZUCOTELLI	
Giovanni	PASINI	
Federico	PITTINI	
Franco	POLOTTI	
Giancarlo	QUARANTA	
Nicola	RIVA	
Margherita	STABIUMI	

CONSIGLIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI

Paola	ARTIOLI	Presidente
Ernesto	AMENDUNI	
Michele	AMENDUNI	
Alessandro	BANZATO	
Giuseppe	BERRETTI	
Egidio	BINI	
Roberto	FORCELLA	
Andrea	FORONI	
Sandro	FRACCIA	
Alessandro	LOMBARDI	
Roberto	MARZORATI	
Franco	POLOTTI	
Fabio	RIVA	
Mario	VERGNA	
Corrado	VICENTINI	

CONSIGLIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE

Luca	ZANOTTI	Presidente
Giovanni	ANTONIETTI	
Italo	BARONI	
Marco	BERERA	
Andrea	BERI	
Luigi	BUZZI	
Mario	CALDONAZZO	
Piero	GRUPPI	
Alberto	INZAGHI	
Roberto	MARCORA	
Andrea	MONTRASIO	
Silvio	POMPEI	
Silvio	TAVECCHIA	
Alessandro	VALSECCHI	

CONSIGLIO DIRETTIVO ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA

Antonio	GOZZI	Presidente
Ruggero	BRUNORI	
Maurizio	CALCINONI	
Vincenzo	CRAPANZANO	
Alessandro	COLOMBO	
Antonio	FAGGIONATO	
Elena	MAGRI	
Giuseppe	MARZORATI	
Giovanni	PASINI	
Federico	PITTINI	
Margherita	STABIUMI	
Francesco	UBERTO	
Giorgio	ZUCCARO	



1. IL MERCATO

Il contesto di mercato
internazionale e nazionale

La siderurgia nel mondo

La siderurgia in Italia

La politica commerciale

**INSIEME
PER
RIPARTIRE**



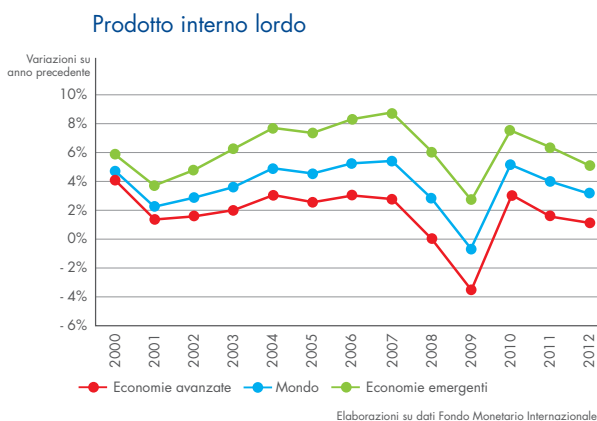
1 Il contesto di mercato internazionale e nazionale¹

Il quadro macroeconomico generale del 2012 si è caratterizzato per un rallentamento della crescita mondiale, riflettendo la minore dinamicità delle Economie emergenti, l'incertezza dei tagli al bilancio federale negli Stati Uniti d'America e la crisi economica dell'Area Euro.

L'Italia attraversa la crisi più profonda dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, con una caduta del prodotto interno lordo (PIL), dal 2007 al 2012, di circa 7 punti percentuali.

1.1 Il contesto internazionale

Nel 2012, l'economia mondiale ha confermato i segnali di debolezza emersi nella seconda parte del 2011. A fronte di un incremento del prodotto lordo del 3,2% sull'anno precedente, il tasso di crescita è diminuito di 0,8 punti percentuali (p.p.). Il divario dei tassi di sviluppo delle principali aree economiche, diversamente dal 2011, si è ridotto: il PIL delle Economie emergenti è aumentato del 5,1% (+6,4% nel 2011), mentre quello delle Economie avanzate è cresciuto del 1,2% (+1,6% nel 2011).



Nell'ambito delle Economie emergenti, la Cina si conferma l'attore principale realizzando una crescita economica del 7,8%, nonostante la nuova flessione del tasso di sviluppo (-1,5 p.p. rispetto al 2011 e -1,1 p.p. nel 2011 sul 2010). Il rallentamento dell'economia cinese si riflette sulla minore dinamicità degli investimenti, passati dal 9,2% del 2011 al 7,4% del 2012.

La flessione del tasso di crescita dell'economia ha interessato anche tutte le altre Economie emergenti: marcata la riduzione registrata in India (+4,0%, -3,7 p.p. sul 2011) e nell'economie dell'Europa Centro-Orientale (+1,6%, -3,6 p.p. sul 2011), minore quella in Brasile (+0,9%, -1,8 p.p. sul 2011) e in Russia (+3,4%, -0,9 p.p. sul 2011).

Le uniche economie che hanno conseguito un miglioramento sono state quelle del Medio Oriente e Nord Africa (+4,7%, +0,8 p.p.) e dell'ASEAN-5² (6,1%, +1,6 p.p.).

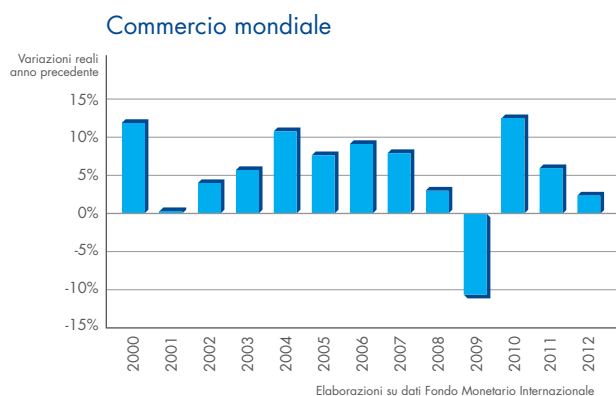
¹ Le notizie statistiche riportate nella presente relazione fanno riferimento alle informazioni disponibili alla data del 30 Aprile 2013.

² Asean-5 include Indonesia, Malesia, Filippine, Thailandia e Vietnam.

Riguardo le Economie avanzate, si segnala la ripresa economica del Giappone, con una crescita del PIL del 2,0%, dopo la contrazione dello 0,6% registrata l'anno precedente, e degli Stati Uniti, in miglioramento del 2,2% dopo il rallentamento del 2011.

Nell'Unione Europea, dopo due anni di ripresa dalla crisi del 2009, il ciclo economico ha mostrato nuovi segnali di debolezza, con una riduzione del PIL dello 0,2% rispetto al 2011, riduzione più marcata nell'Area Euro (0,6%). La crisi economica riflette la debolezza della domanda interna dei Paesi che hanno attuato politiche di aggiustamento fiscale. I dati del 2012 confermano la marcata recessione in atto in Grecia (-6,4%) e Portogallo (-3,2%); e il forte deterioramento delle economie in Italia (-2,4%) e Spagna (-1,4%). L'indebolimento del ciclo economico ha interessato anche la Germania, dove il PIL è aumentato dello 0,7%, contro l'incremento del 3% del 2011. Miglioramenti sono stati registrati anche nel Regno Unito (+0,2%) e in Austria (+0,8%).

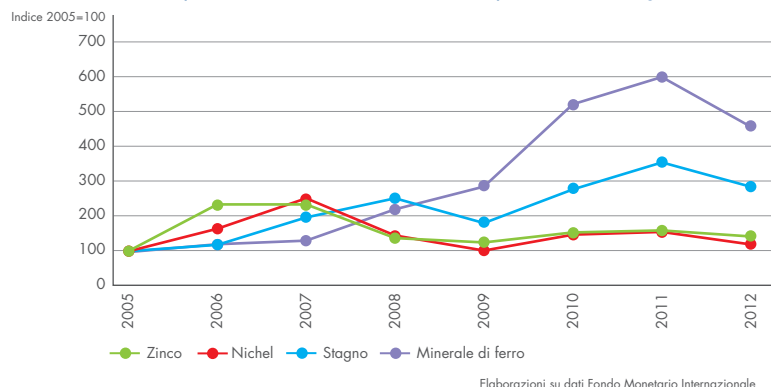
Il rallentamento dell'economia mondiale ha interessato in forte misura la *performance* del commercio mondiale, che come nel 2011, mostra un nuovo dimezzamento del tasso di sviluppo, passando dal 6,0% al 2,5%. Le importazioni di beni e servizi delle Economie emergenti sono cresciute del 4,0%, mentre quelle delle Economie avanzate solo del 1,0%; in entrambi i casi, con una flessione del tasso di sviluppo di 3,7 p.p. sull'anno precedente. Simile dinamica anche per le esportazioni di beni e servizi: quelle delle Economie emergenti sono migliorate del 3,7%, con una flessione del tasso di crescita di 2,7 p.p., mentre quelle delle Economie avanzate sono aumentate del 1,9%, mostrando lo stesso rallentamento del tasso di sviluppo osservato per le importazioni.



La difficile congiuntura è confermata anche dal corso dei prezzi delle materie prime. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, l'indice generale dei prezzi delle *commodity* è diminuito del 3,2%, contro l'aumento del 26% circa registrato sia nel 2011 sia nel 2010. In particolare, l'indice dei prezzi delle materie prime non petrolifere ha conseguito una contrazione più marcata, pari al 9,8%, mentre quello dei prodotti petroliferi, valutato sulla base della media delle quotazioni del Brent, Dubai e WTI, è aumentato del 1%, dopo la ripida crescita registrata nei due anni precedenti (+31,6% nel 2011 e +27,9% nel 2010).

In sintonia con l'andamento generale, gli indici delle materie prime di stretto interesse per il settore siderurgico hanno mostrato forti segnali di debolezza: in contrazione del 23,4% sia l'indice dei prezzi del nichel sia quello del minerale di ferro (importazioni dalla Cina); mentre l'indice dei prezzi dello stagno e quello dello zinco sono diminuiti del 19,0% e 11,2%, rispettivamente.

Indice prezzi mondiali delle materie prime metallurgiche

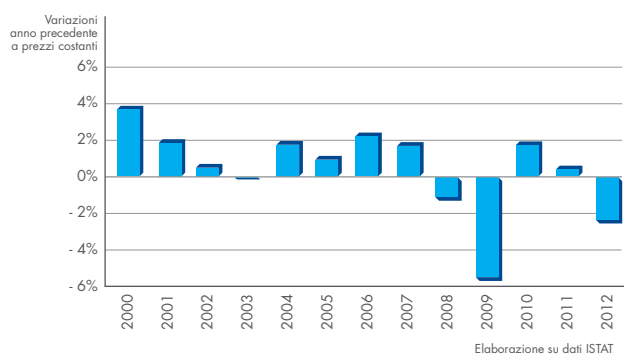


1.2 Il contesto di mercato nazionale

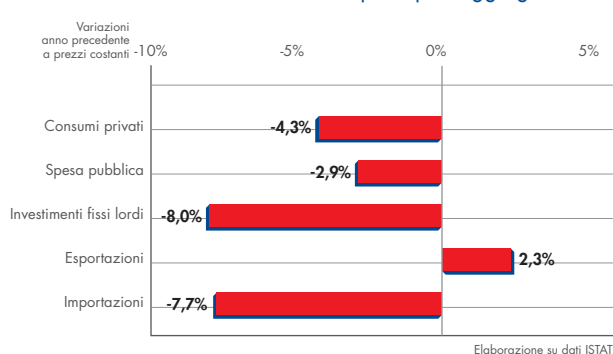
Il rallentamento dell'economia italiana, iniziato nella seconda parte del 2011, è proseguito per tutto il 2012 con un graduale deterioramento nel corso dell'anno. Il PIL è passato da una contrazione tendenziale del 1,6% nel primo trimestre a una riduzione del 2,8% nell'ultimo trimestre, più pronunciata del previsto, conseguendo complessivamente un peggioramento del 2,4% sull'anno precedente.

La dinamica del PIL riflette la caduta della domanda interna condizionata dall'inasprimento delle condizioni di accesso al credito e dall'impatto delle politiche di aggiustamento fiscale, colpendo principalmente sia i consumi privati (-4,3% rispetto al 2011) sia gli investimenti fissi lordi (-8,0% rispetto al 2011). Il deterioramento della domanda interna ha comportato un collasso nelle importazioni, in flessione del 7,7% rispetto all'anno precedente ma ancora il 4,3% superiori ai livelli del 2009. L'unico impulso all'attività economica è giunto dalle esportazioni, in aumento del 2,3%, grazie alla sostenuta domanda dei Paesi Terzi. Il miglioramento delle esportazioni ha riportato il saldo della bilancia commerciale in positivo per la prima volta dal 2004.

Prodotto interno lordo



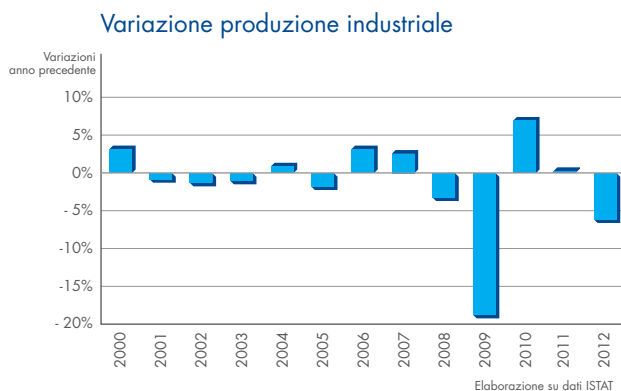
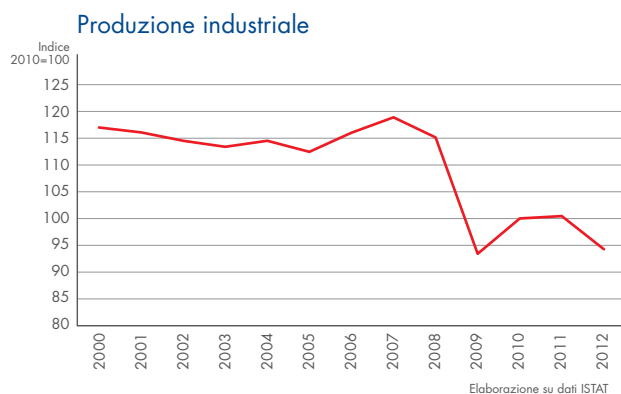
Variazioni tendenziali principali aggregati del PIL



In un contesto di forte indebolimento della domanda interna, il tasso di inflazione valutato dall'indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è aumentato in media del 3,3%, risentendo in primo luogo delle tensioni sui prezzi delle materie prime importate, in particolare di quelle energetiche, attenuatesi nell'ultima parte dell'anno.

La recessione ha avuto pesanti ripercussioni anche sul mercato del lavoro. Nel 2012, gli occupati sono diminuiti di 246 mila unità, circa 1,1% in meno rispetto all'anno precedente, riduzione inferiore a quella del PIL, con un conseguente calo di produttività. Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione è ulteriormente aumentato attestandosi a quota 10,7% (+2,3 p.p. sul 2011), con un peggioramento nell'ultima parte dell'anno.

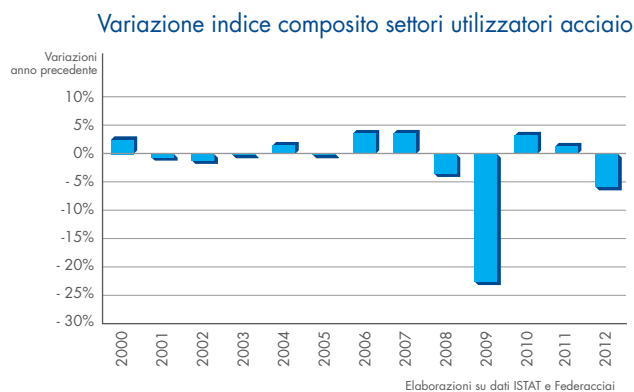
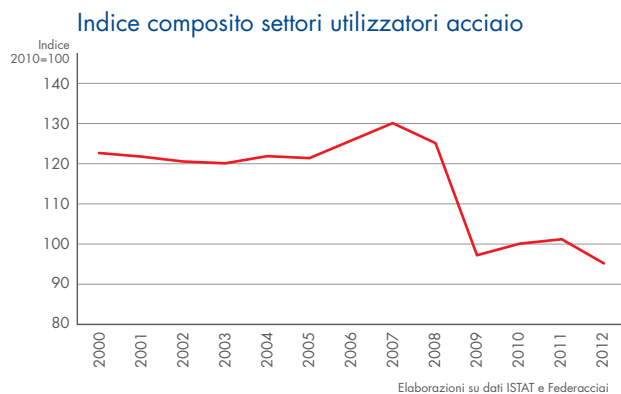
Secondo gli ultimi dati disponibili dell'ISTAT, la difficile congiuntura dell'economia nazionale è segnalata anche dall'andamento della produzione industriale, in continua flessione su base mensile, con un peggioramento complessivo del 6,4% rispetto all'anno precedente (dato corretto per gli effetti di calendario) e con i numeri indici mediamente prossimi ai livelli del 2009.



Con riferimento ai settori utilizzatori di acciaio, tutti i comparti produttivi sono stati interessati da marcate riduzioni rispetto all'anno precedente: il settore più colpito dalla recessione in atto è stato quello degli automezzi (-15,6%), ma significative flessioni sono state registrate anche negli altri comparti, come tubi (-9,8%), apparecchiature domestiche (-8,7%), prodotti metallici (-7,9%) e meccanica (-5,8%).³

Menzione a parte merita il settore delle costruzioni, la cui attività è valutata sulla base degli investimenti fissi lordi, valore considerato più in linea con l'andamento del settore siderurgico: l'attività delle costruzioni ha continuato la discesa verticale iniziata nel 2008 e ha chiuso il 2012 con un deterioramento degli investimenti del 6,2% sul 2011, realizzando un nuovo minimo storico nell'ultimo decennio.

L'analisi congiunta dell'attività dei settori utilizzatori di acciaio valutata sulla base dell'indice ponderato di attività di questi settori (SWIP)⁴ evidenzia una contrazione dell'indice del 5,9% con un livello mediamente inferiore del 1,7% a quello del 2009.



³ La variazione è valutata sulla base della media degli indici mensili della produzione industriale dei diversi comparti, secondo l'aggiornamento ISTAT del 10 Aprile 2013.

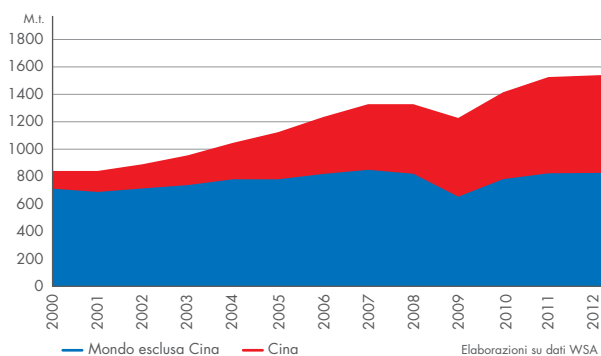
⁴ L'indice composito dei settori utilizzatori di acciaio è valutato su base trimestrale, come la media della produzione industriale trimestrale di ciascun settore pesata per il consumo di acciaio del singolo settore. Nel caso delle costruzioni, l'indice è valutato sulla base degli investimenti fissi lordi, secondo l'aggiornamento trimestrale ISTAT.

2 La siderurgia nel mondo

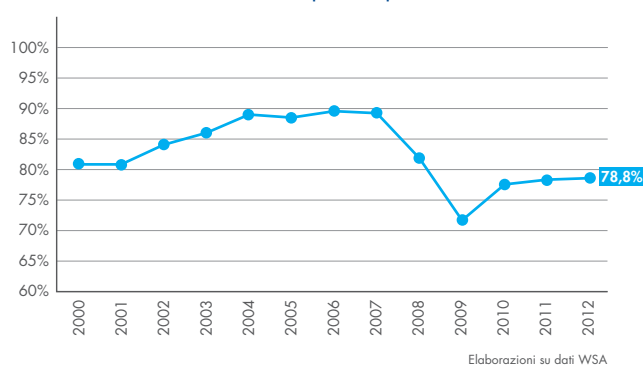
Nel 2012, la produzione mondiale di acciaio è stata pari a 1,55 Mld.t., in aumento dello 0,7% sull'anno precedente, crescita marcatamente inferiore rispetto a quella conseguita nei due anni successivi alla crisi del 2009 (+15,8% nel 2010 e +7,3% nel 2011) e in sintonia con il quadro macro-economico generale.

Secondo le stime dell'Associazione mondiale dei produttori di acciaio (WSA), il tasso di utilizzo della capacità produttiva mondiale è rimasto sostanzialmente stabile nell'ultimo anno, passando dal 78,3% del 2011 al 78,8% del 2012.

Produzione acciaio nel Mondo



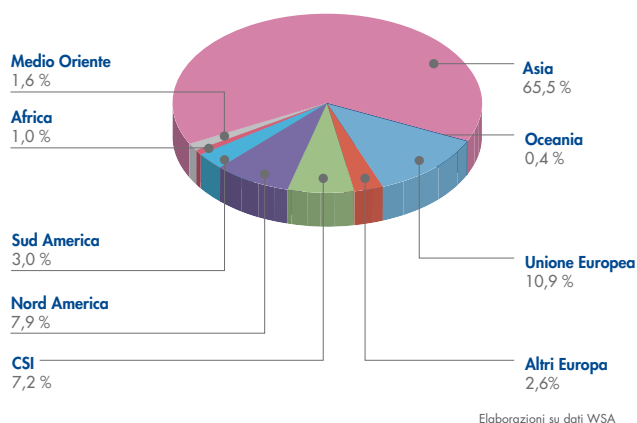
Tasso di utilizzo della capacità produttiva nel Mondo



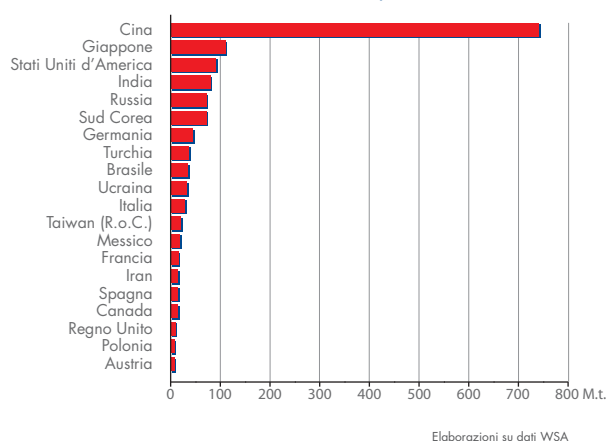
La crescita mondiale riflette l'incremento della produzione della Cina, (717,0 M.t., +2,1%), che è comunque in notevole frenata rispetto ai ritmi di crescita osservati nell'ultimo decennio. In particolare, il tasso di crescita della produzione cinese non è mai stato così basso, neanche nell'anno di crisi del 2009, quando la produzione aumentò del 12,6% rispetto al 2008.

La produzione mondiale al netto di quella cinese è stata pari a 830,8 M.t., in flessione del 0,4% rispetto al 2011. Significativa la contrazione conseguita dall'Unione Europea (169,0 M.t., -9%) e dal Sud America (46,4 M.t., -4,1%), mentre di minore entità le riduzioni registrate dalla Confederazione degli Stati Indipendenti (111,0 M.t., -1,5%).

Produzione acciaio per macro-aree

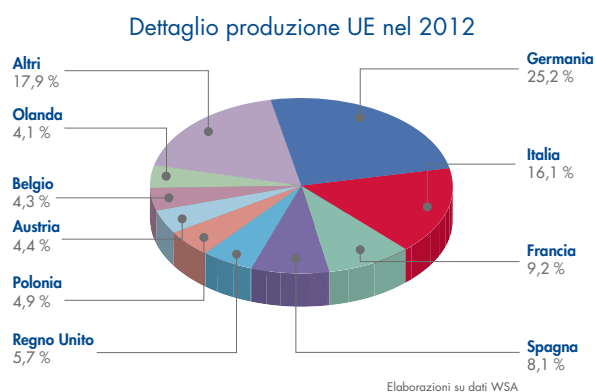
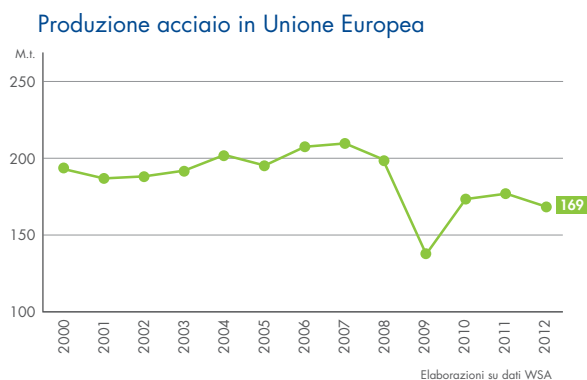


Produzione acciaio per Paese



L'analisi delle *performance* per Paese evidenzia come la classifica dei primi 20 produttori di acciaio sia rimasta sostanzialmente stabile. Il Giappone si conferma il secondo Paese produttore di acciaio, nonostante la nuova contrazione realizzata nel 2012 (107,2 M.t., -0,3%), seguono gli Stati Uniti d'America (88,7 M.t., +2,7%). Tra i Paesi extra Unione Europea, si rileva la marcata crescita produttiva della Turchia (35,9 M.t., +5,2%) e dell'Iran (14,5 M.t., +9,6%), mentre in significativa contrazione la produzione dell'Ucraina (33,0 M.t., -6,7%) e in misura minore quella del Brasile (34,5 M.t., -2,0%).

Nell'Unione Europea, il calo della produzione riflette le contrazioni registrate in Germania (42,7 M.t., -3,7%), Italia (27,3 M.t., -5,1%), Polonia (8,4 M.t., -4,9%) e Spagna (13,6 M.t., -12,0%), in controtendenza il Regno Unito che realizza un lieve incremento (9,6 M.t., +1,1%).



Considerando le quote di produzione dei principali Paesi Europei, rispetto alla produzione totale Europea, si segnala la riduzione della quota della Spagna (-0,7 p.p.) e l'aumento di quella della Francia (+0,4 p.p.), della Germania (+0,3 p.p.) e del Regno Unito (+0,3 p.p.), mentre Italia e Polonia sono rimaste pressoché stabili.



Produzione acciaio									
M.t.	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	var.% 12/11
Produzione Macro-aree									
Unione Europea	195,5	206,9	210,2	198,2	139,3	172,8	177,7	169,0	- 4,9%
altri Europa	25,0	28,2	30,6	31,7	29,1	33,7	39,2	39,9	1,9%
CSI	113,2	119,9	124,2	114,3	97,6	108,2	112,7	111,0	- 1,5%
Nord America	127,6	131,8	132,6	124,5	82,6	111,6	118,8	121,6	2,3%
Sud America	45,3	45,3	48,2	47,4	37,8	43,9	48,4	46,4	- 4,1%
Africa e M.O.	33,1	34,1	35,1	33,6	33,1	36,6	38,7	40,7	5,1%
Asia	598,1	674,1	757,3	783,0	810,3	916,7	993,6	1.012,9	1,9%
Oceania	8,6	8,7	8,8	8,4	6,0	8,1	7,2	5,8	- 19,9%
Mondo	1.146,5	1.249,0	1.347,0	1.341,2	1.235,8	1.431,7	1.536,2	1.547,3	0,7%
Primi tre Paesi Produttori									
Cina	355,8	421,0	489,7	512,3	577,1	638,7	702,0	716,5	2,1%
Giappone	112,5	116,2	120,2	118,7	87,5	109,6	107,6	107,2	- 0,3%
USA	94,9	98,6	98,1	91,4	58,2	80,5	86,4	88,7	2,7%
Produzione Unione Europea									
Germania	44,5	47,2	48,6	45,8	32,7	43,8	44,3	42,7	- 3,7%
Italia	29,3	31,6	31,6	30,6	19,8	25,8	28,7	27,3	- 5,1%
Francia	19,5	19,9	19,2	17,9	12,8	15,4	15,8	15,6	- 1,1%
Spagna	17,8	18,4	19,0	18,6	14,4	16,3	15,5	13,6	- 12,0%
Regno Unito	13,2	13,9	14,3	13,5	10,1	9,7	9,5	9,6	1,1%
Polonia	8,3	10,0	10,6	9,7	7,1	8,0	8,8	8,4	- 4,9%
Altri	62,8	65,9	66,9	62,0	42,4	53,7	55,1	51,9	- 5,7%
Unione Europea	195,5	206,9	210,2	198,2	139,3	172,8	177,7	169,0	- 4,9%

Elaborazioni su dati WSA

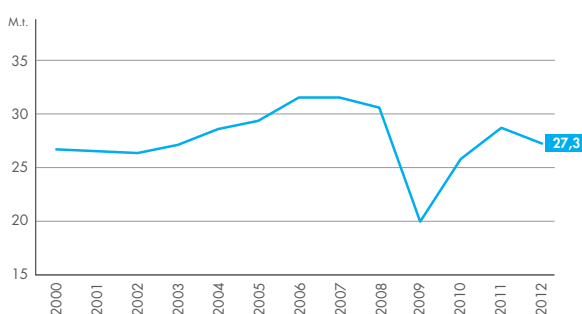
3 La siderurgia in Italia

3.1 La produzione

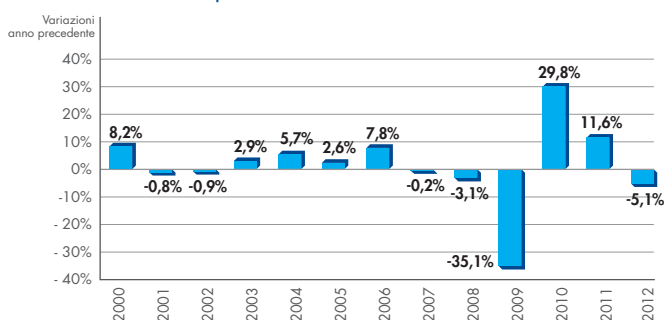
Nel 2012, la produzione di acciaio è stata pari a 27,3 M.t., in flessione del 5,1% rispetto all'anno precedente e circa il 14% al di sotto del massimo storico del 2006. L'Italia si conferma il secondo Paese produttore di acciaio dell'Unione Europea, con una quota pari al 16,1%, sostanzialmente stabile rispetto a quella dell'anno precedente. Con riferimento al processo, la produzione da forno elettrico, che rappresenta circa il 65,6% del totale, è diminuita del 4,8% rispetto all'anno precedente, mentre quella da convertitore del 5,9%.

Il tasso di utilizzo della capacità produttiva è stimato intorno al 61%, in flessione di circa 3 p.p. rispetto al 2011.

Produzione acciaio in Italia

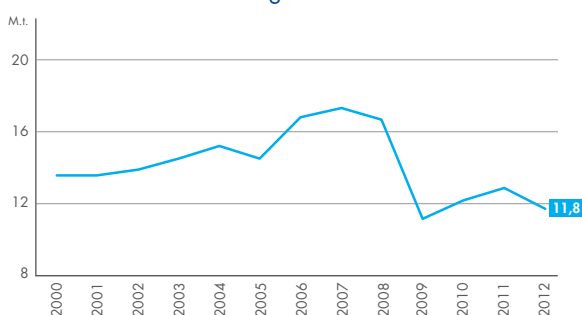


Variazione produzione acciaio in Italia

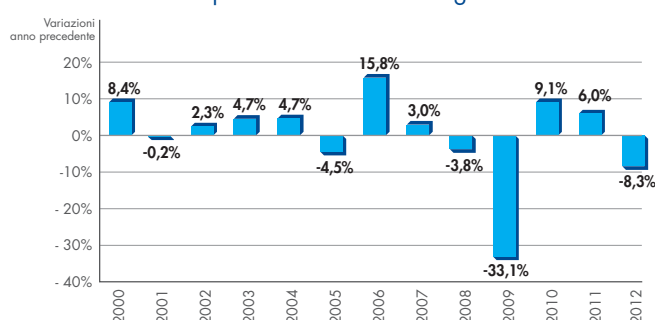


La produzione di laminati lunghi è scesa a quota 11,8 M.t., in contrazione dell'8,3% sull'anno precedente, circa il 32% inferiore rispetto al massimo storico del 2007. Tale riduzione ha interessato tutte le sottocategorie di prodotto, in particolare si rileva la forte riduzione della produzione dei laminati mercantili (3,5 M.t., -17,5%), mentre di misura inferiore quella degli altri prodotti: travi, rotaie e armamento (1,1 M.t., -5,8%), vergella (3,7 M.t., -5,2%) e tondo per cemento armato (3,5 M.t., -1,7%).

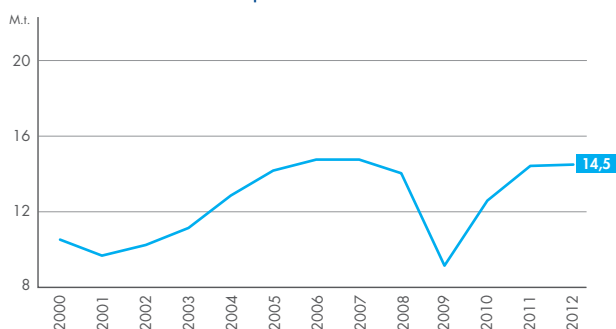
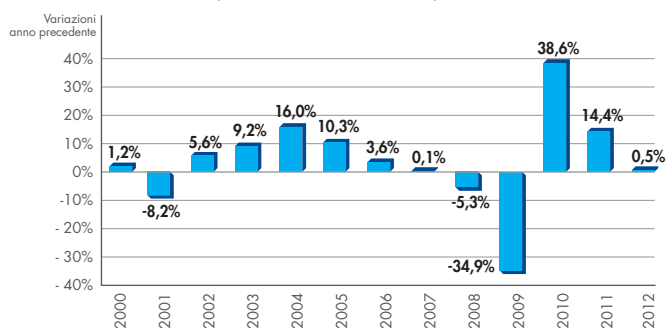
Produzione laminati lunghi



Variazione produzione laminati lunghi



La produzione dei laminati piani ha raggiunto 14,5 M.t., in aumento del 0,5% sull'anno precedente e soltanto 1,6% in meno rispetto al picco di produzione del 2007. L'incremento riflette l'aumento della produzione di coils (11,9 M.t., +1,9%) e la riduzione delle produzioni delle lamiere a caldo larghi e piatti (2,6 M.t., -5,1%).

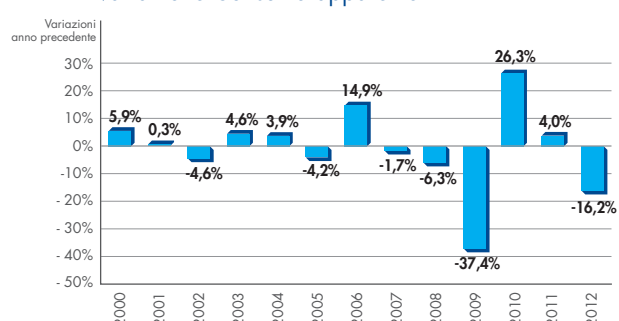
Produzione laminati piani

Variazione produzione laminati piani


3.2 Il consumo apparente di prodotti siderurgici

La difficile congiuntura economica e il calo della domanda interna hanno comportato una riduzione del consumo apparente⁵, ovvero ciò che è stato acquistato dai settori utilizzatori di acciaio e dal commercio in Italia, pari al 16,2% con un livello fermo a quota 25,0 M.t., valore nettamente inferiore al massimo storico del 2006 (39,4 M.t., -36,5%) e molto prossimo al minimo del 2009 (22,7 M.t., +10,1%).

L'andamento del consumo apparente nel corso del 2012 ha seguito una dinamica ribassista in tutti i trimestri, con marcate flessioni nella prima parte dell'anno e con riduzioni di minor entità nella seconda parte dell'anno. In particolare, l'andamento mensile del consumo apparente ha registrato un nuovo minimo storico nei mesi di settembre (2,3 M.t.) e dicembre (1,4 M.t.) rispetto al consumo mensile del periodo 1999-2012.

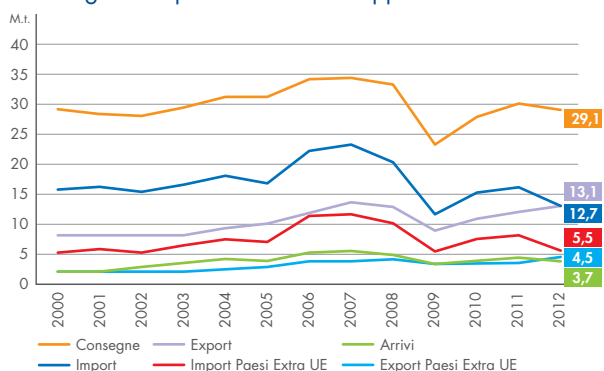
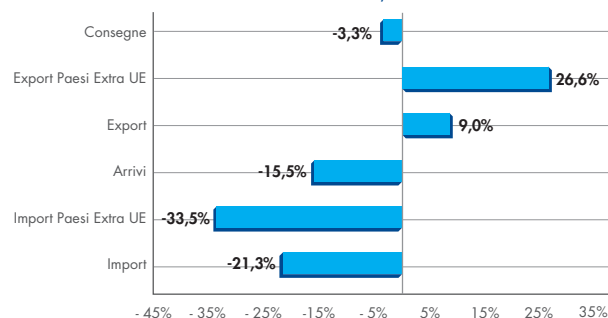
Consumo apparente

Variazione Consumo apparente


Le componenti del consumo apparente hanno mostrato forti analogie con il quadro macro economico generale: le consegne (29,1 M.t.) sono diminuite del 3,3% rispetto al 2011, mentre le importazioni (12,7 M.t.) sono scese del 21,3%, tornando sui livelli del 2009 (11,5 M.t.). La favorevole domanda estera ha sostenuto le esportazioni (13,1 M.t., +9,0%), ed in particolare quelle verso i Paesi Terzi (4,5 M.t., +26,6%), che conseguono un nuovo massimo storico e raggiungono quota 34% sulle esportazioni totali. Il principale partner è stato l'Algeria con una quota intorno al 30% delle esportazioni extra-comunitarie.

⁵ Il consumo apparente misura la quantità di prodotti siderurgici acquistata sul territorio italiano ed è valutato sommando le consegne di prodotti siderurgici dei produttori nazionali (peso finito) e le importazioni, e sottraendo gli arrivi, ovvero le importazioni dirette dei prodotti siderurgici, e le esportazioni. Include i prodotti semilavorati, i laminati lunghi e piani (caldo, freddo e rivestito).

Dettaglio componenti consumo apparente


 Dettaglio variazione componenti consumo apparente
 Variazione 2012/2011


L'analisi del consumo apparente per categorie di prodotti evidenzia una marcata flessione dei semilavorati (2,3 M.t., -28,7%) e una minore contrazione dei laminati totali, (22,8 M.t., -14,7%). In particolare, il consumo apparente dei laminati lunghi, pari a 9,5 M.t., è diminuito del 17,3%, riflettendo la caduta delle consegne nazionali (11,7 M.t., -7,0%) e delle importazioni (1,8 M.t., -26,2%), a fronte della tenuta delle esportazioni (4,0 M.t., +13,7%). Risultati simili sono stati registrati anche nel comparto dei laminati piani, con un consumo apparente di 13,3 M.t., in flessione del 12,7%, che riflette la riduzione delle importazioni (7,7 M.t., -23,1%) e l'aumento delle esportazioni (8,3 M.t., +8,8%), e a differenza dei laminati lunghi, l'incremento delle consegne (15,0 M.t., +1,5%).

Consumo apparente e dettaglio componenti per categoria di prodotti

	t.								
	Totale generale			Totale semilavorati			Totale laminati		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Consegne	30.156.812	29.147.473	-3,3%	2.785.547	2.430.325	-12,8%	27.371.265	26.717.148	-2,4%
Arrivi	4.373.564	3.695.514	-15,5%	2.361.451	2.518.499	6,7%	2.012.113	1.177.015	-41,5%
Import	16.110.146	12.685.579	-21,3%	3.638.286	3.163.578	-13,0%	12.471.860	9.522.001	-23,7%
di cui da Paesi Terzi	8.272.258	5.499.395	-33,5%	2.940.493	2.732.538	-7,1%	5.331.764	2.766.857	-48,1%
Export	12.021.156	13.101.847	9,0%	869.617	798.418	-8,2%	11.151.539	12.303.429	10,3%
di cui verso Paesi Terzi	3.518.380	4.455.479	26,6%	262.933	290.104	10,3%	3.255.447	4.165.375	28,0%
Consumo Apparente	29.872.238	25.035.691	-16,2%	3.192.765	2.276.986	-28,7%	26.679.473	22.758.705	-14,7%

Consumo apparente e dettaglio componenti per categorie di prodotti laminati

	t.								
	Laminati Lunghi			Laminati Piani			Totale laminati		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Consegne	12.562.404	11.680.510	-7,0%	14.808.861	15.036.638	1,5%	27.371.265	26.717.148	-2,4%
Arrivi	0	0	-	2.012.113	1.177.015	-41,5%	2.012.113	1.177.015	-41,5%
Import	2.402.084	1.773.778	-26,2%	10.069.776	7.748.223	-23,1%	12.471.860	9.522.001	-23,7%
di cui da Paesi Terzi	636.111	372.431	-41,5%	4.695.654	2.394.425	-49,0%	5.331.764	2.766.857	-48,1%
Export	3.486.758	3.962.902	13,7%	7.664.781	8.340.527	8,8%	11.151.539	12.303.429	10,3%
di cui verso Paesi Terzi	1.470.423	2.010.500	36,7%	1.785.024	2.154.874	20,7%	3.255.447	4.165.375	28,0%
Consumo Apparente	11.477.730	9.491.386	-17,3%	15.201.743	13.267.319	-12,7%	26.679.473	22.758.705	-14,7%

3.3 Il commercio con l'estero

Nel 2012, il valore delle esportazioni dei prodotti della siderurgia ha raggiunto i 18,0 Mld. di Euro, in lieve aumento dello 0,5% rispetto al 2011, incremento nettamente inferiore rispetto a quello registrato l'anno precedente quando il valore delle esportazioni aumentò del 24,3% rispetto al 2010. Il miglioramento è stato determinato dalla tenuta delle esportazioni dei prodotti lunghi (2,6 Mld., +4,8%), dei piani (6,2 Mld., +4,6%) e di quella dei prodotti della seconda trasformazione (1,7 Mld., +11,3%). In controtendenza sono diminuite le esportazioni dei prodotti della prima trasformazione (6,9 Mld., -6,1%), che rappresentano circa il 40% del valore delle esportazioni totali, dei lingotti e semilavorati (0,7 Mld., -2,2%).

Il valore delle importazioni dei prodotti siderurgici si è attestato a quota 11,8 Mld. di Euro, in marcata flessione (-21,0%) rispetto al 2011. La riduzione ha interessato tutti i comparti, in particolare i prodotti lunghi (1,5 Mld., -29,9%) e i prodotti piani (-22,8%).

La migliore *performance* delle esportazioni mantiene il saldo degli scambi commerciali in positivo (6,2 Mld.), che raddoppia rispetto all'anno precedente, riflettendo in gran parte il miglioramento della bilancia commerciale dei prodotti lunghi e la riduzione del saldo negativo dei prodotti piani.

Scambi intracomunitari Unione Europea a 27 e Commercio Estero Paesi Extra U.E.

Prodotti	000 Euro							
	Importazione			Esportazione			SalDI	
	2011	2012	var. % 12/11	2011	2012	var. % 12/11	2011	2012
Lingotti e semilavorati	1.992.208	1.633.259	-18,0%	681.145	666.450	-2,2%	-1.311.063	-966.809
Prodotti lunghi	2.150.981	1.508.316	-29,9%	2.454.354	2.572.928	4,8%	303.373	1.064.612
Prodotti piani	8.223.909	6.345.100	-22,8%	5.892.455	6.164.737	4,6%	-2.331.454	-180.363
Prodotti 1° trasformazione (*)	2.115.819	1.864.358	-11,9%	7.345.393	6.894.718	-6,1%	5.229.574	5.030.360
Prodotti 2° trasformazione (**)	478.049	460.787	-3,6%	1.497.464	1.667.326	11,3%	1.019.415	1.206.539
Totale generale	14.960.966	11.811.820	-21,0%	17.870.811	17.966.159	0,5%	2.909.845	6.154.339

(*) Tubi saldati e senza saldatura, fucinati in barre (no semipr.), barre e profilati a freddo, filo trafilato, nastro a freddo.

(**) Profilati per miniere e saldati, materiale per impalcature, accessori per tubi, flange, lamiere striate, graniglie e polveri di ghisa.

L'analisi dei flussi del commercio estero intra ed extra Unione Europea, nel 2012, evidenzia una contrazione delle esportazioni dirette ai Paesi UE (11,4 Mld., -4,6%) e un incremento di quelle dirette ai Paesi Terzi (6,5 Mld., +10,9%) rispetto ai valori dell'anno precedente. La riduzione delle importazioni ha invece interessato sia quelle provenienti dall'UE (7,7 Mld., -11,4%) sia quelle dai Paesi Terzi (4,1 Mld., -34,3%).

Commercio Estero Paesi Extra U.E.

Prodotti	000 Euro							
	Importazione			Esportazione			SalDI	
	2011	2012	var. % 12/11	2011	2012	var. % 12/11	2011	2012
Lingotti e semilavorati	1.414.908	1.227.502	-13,2%	228.757	290.668	27,1%	-1.186.151	-936.934
Prodotti lunghi	525.409	285.996	-45,6%	1.007.192	1.258.004	24,9%	481.783	972.038
Prodotti piani	3.601.902	1.979.654	-45,0%	1.519.318	1.744.190	14,8%	-2.082.584	-235.464
Prodotti 1° trasformazione (*)	573.969	464.163	-19,1%	2.316.436	2.269.057	-2,0%	1.742.467	1.804.894
Prodotti 2° trasformazione (**)	169.663	170.228	0,3%	826.331	980.949	18,7%	656.668	810.721
Totale generale	6.285.851	4.127.513	-34,3%	5.898.034	6.542.868	10,9%	-387.817	2.415.355

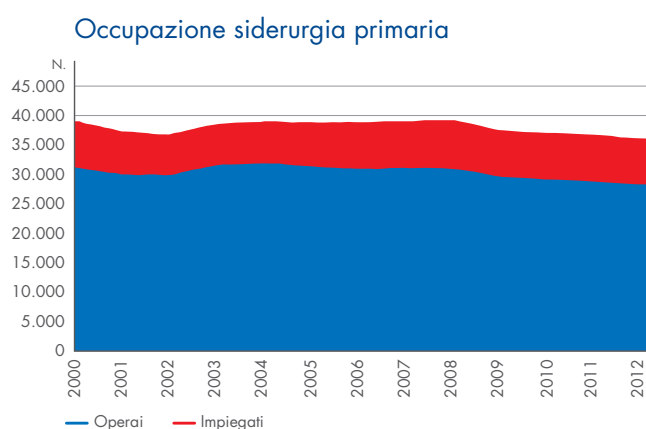
(*) Tubi saldati e senza saldatura, fucinati in barre (no semipr.), barre e profilati a freddo, filo trafilato, nastro a freddo.

(**) Profilati per miniere e saldati, materiale per impalcature, accessori per tubi, flange, lamiere striate, graniglie e polveri di ghisa.

3.4 Il fatturato e l'occupazione nella siderurgia

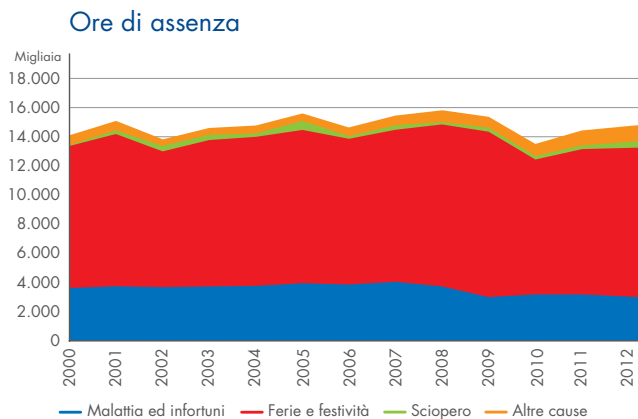
Secondo le stime di Federacciai, nel 2012 il fatturato del settore siderurgico sul mercato italiano è stato di circa 30 miliardi di euro, in flessione di quasi il 15% rispetto all'anno precedente e pressoché il 31% inferiore a quello del picco pre-crisi. Rispetto alla classificazione ATECO 2007 dell'ISTAT, il fatturato nel comparto della siderurgia primaria, che rappresenta circa il 60% del fatturato totale, ha conseguito una riduzione del 13% circa, quello di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori una flessione del 15% circa, infine il comparto degli altri prodotti della prima trasformazione è stato il settore più colpito dal rallentamento dell'economia italiana conseguendo una riduzione del 22% circa.

A fine 2012, il numero di occupati nel settore della siderurgia primaria era pari a 36.131 addetti, in flessione del 2,1% rispetto al 2011 e più bassa dell'8,1% rispetto al picco del 2008. La ripartizione della forza lavoro è rimasta invariata rispetto all'anno precedente con gli operai, pari a 28.333 unità, circa il 78% del totale.

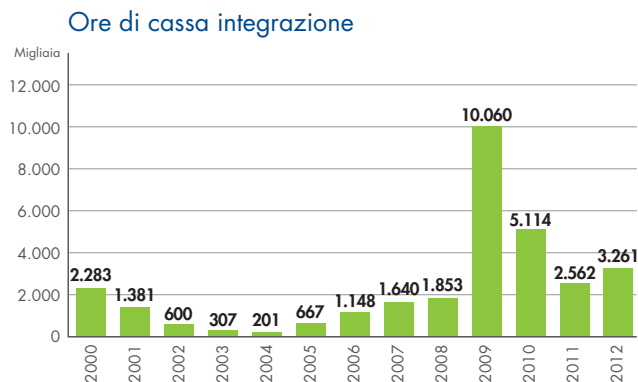


Le ore lavorate sono state pari a 57,6 M., in riduzione del 4,9% rispetto all'anno precedente e circa il 13% inferiori rispetto al picco pre-crisi.

Le ore di assenza, complessivamente 14,8 M., sono aumentate del 2,5% rispetto al 2011. Tale aumento riflette il notevole incremento delle ore di sciopero, che in un solo anno sono passate da 229,8 mila a 414,2 mila, e in misura inferiore l'aumento delle ore di assenza per festività (10,2 M., +2,5%) e quello per altre cause (1,1 M., +7,4%). Le ore di assenza per malattia e infortuni sono diminuite del 4,4%, scendendo a 3,1 M. nel 2012 da 3,2 M..



Il numero di ore di cassa integrazione, 3,3 M., è aumentato del 27,3% rispetto al 2011, con un'inversione di tendenza sulle contrazioni registrate nei due anni precedenti dopo la crisi del 2009.



4 La politica commerciale

Il 2012 è stato caratterizzato da due importanti tappe: l'avvio da parte della Commissione europea del processo di modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale (*Trade Defence Instruments*), la cui approvazione è attesa a inizio 2014 e vedrà impegnata Federacciai in un'intensa attività di *networking* a livello europeo. Dall'altro lato, l'adesione della Russia all'Organizzazione Mondiale del Commercio, che comporta l'eliminazione da parte dell'UE delle quote sulle importazioni di determinati prodotti siderurgici e la riduzione, sia pure graduale nel tempo, delle tariffe doganali applicate dalla Russia sui prodotti di acciaio europei.

Il 2012 ha visto poi la firma di alcuni accordi di libero scambio, tra cui Singapore, e l'avvio dei negoziati con Giappone e Vietnam.

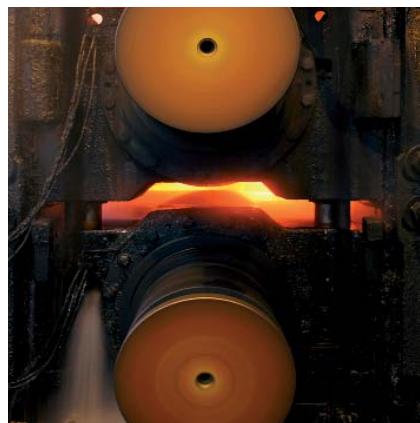
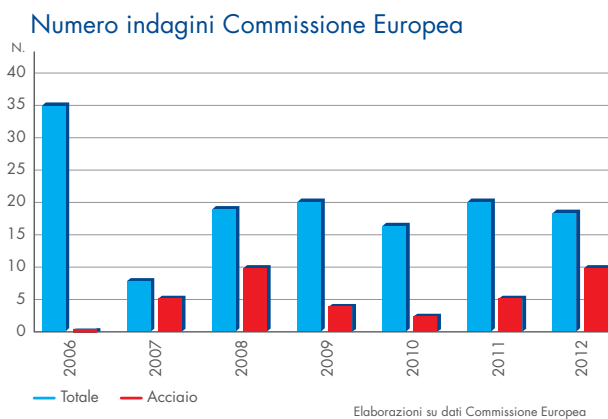
È stato inoltre modificato il regolamento comunitario sulle Preferenze Generalizzate (SPG), che consente l'accesso preferenziale al mercato UE per alcune merci, ad esempio le ferro-leghe, provenienti dalle nazioni in via di sviluppo. Il nuovo testo entrerà in vigore dal 1° gennaio 2014 e prevede l'esclusione dai benefici dell'SPG delle importazioni provenienti da vari Paesi tra cui Russia, Brasile, Arabia Saudita, Malesia, Argentina, Venezuela, Bielorussia, Kazakistan. Le importazioni provenienti da questi Paesi torneranno quindi a essere soggette al pagamento della tariffa doganale comune.

Con riferimento specifico alle ferro-leghe, va comunque precisato che l'Unione Europea applica comunque da diversi anni un dazio *anti-dumping* alle importazioni di ferro-silicio provenienti da Cina, Russia, Egitto e Kazakistan, con percentuali che variano dal 23% al 31%. Tali misure sono attualmente in corso di riesame da parte della Commissione europea, che ha tempo un anno per decidere se rinnovarle per ulteriori cinque anni o viceversa cancellarle. Federacciai è impegnata con Eurofer per una soluzione che elimini l'applicazione dei dazi.

Nel 2012 l'Unione Europea ha ratificato la convenzione Pan-EuroMediterraneo che ha riformato le regole di origine e il cumulo dell'origine applicabile nei rapporti commerciali preferenziali tra l'UE e i Paesi dell'EFTA, i Balcani e gli Stati della sponda meridionale del Mediterraneo. Per l'acciaio, la nuova convenzione non ha apportato sostanziali modifiche alle regole di origine preferenziale inizialmente applicate. Tuttavia, il nuovo testo ha ampliato il numero degli Stati che partecipano al sistema Pan-EuroMediterraneo e quindi ha esteso la possibilità di cumulare le differenti fasi di lavorazione effettuate nei diversi Paesi per agevolare l'accesso preferenziale nei mercati degli Stati parte alla Convenzione.

Da segnalare infine la decisione della Commissione UE di sopprimere lo strumento della *prior surveillance*, attivo dal 2002 e finalizzato al monitoraggio ex-ante delle importazioni extra-europee di acciaio. Nonostante la forte richiesta di gran parte della siderurgia europea, oltre che di diversi governi nazionali tra cui in particolare quello italiano, è stato sostituito da un meccanismo ex-post denominato *Surveillance2*, la cui efficacia potrà essere valutata verso fine 2013.

Con riferimento agli strumenti di difesa commerciale, il 2012 ha visto una leggera flessione nell'avvio complessivo di nuove indagini rispetto al 2011 (19 contro 21 dell'anno precedente), cui fa riscontro tuttavia un deciso aumento di nuove indagini *anti-dumping* e antisovvenzione (11 contro 6 del 2011). Il settore dell'acciaio si conferma quindi quello con maggiore ricorso negli ultimi cinque anni agli strumenti di difesa commerciale (ben 19 su 53 nuove indagini complessive). Si segnalano in particolare i seguenti casi in cui sono stati decisi dazi: nastri a rivestimento organico, tubi filettati, accessori per tubi, elementi di fissaggio inox, misure che vedono interessate Russia, Cina, Thailandia, Turchia, India. Con riferimento a quest'ultimo Paese, la Commissione Ue ha avviato nel 2012 una nuova indagine *anti-dumping*/antisovvenzione sugli elementi di fissaggio inox, conclusasi tuttavia senza applicazione di dazi. Da segnalare infine l'indagine per la revisione delle misure in vigore sui tubi senza saldatura da Russia, Ucraina e Croazia, conclusasi con la conferma del dazio per i primi due Paesi, revoca invece per la Croazia.





2. ASSOCIAZIONI DI COMPARTO

Associazione Acciaio Prodotti Piani e Lunghi

Associazione Prima Trasformazione e Tubi

Associazione Acciai Speciali

Associazione Italiana Elettrosiderurgia A.I.E.

INSIEME
PER
RIPARTIRE



1 Associazione Acciaio Prodotti Piani e Lunghi

In generale, la produzione e il consumo apparente di prodotti piani e lunghi, nel 2012, sono diminuiti rispetto all'anno precedente, riflettendo il rallentamento dell'economia nazionale.

I dati del commercio estero segnalano un aumento delle esportazioni, grazie all'andamento più favorevole delle economie estere, in particolare di quelle dei Paesi Terzi, e una riduzione delle importazioni, con flessioni maggiori per quelle dai Paesi Terzi.

Complessivamente, nel 2012, il comparto di acciaio di prodotti piani e lunghi è diventato un esportatore netto.

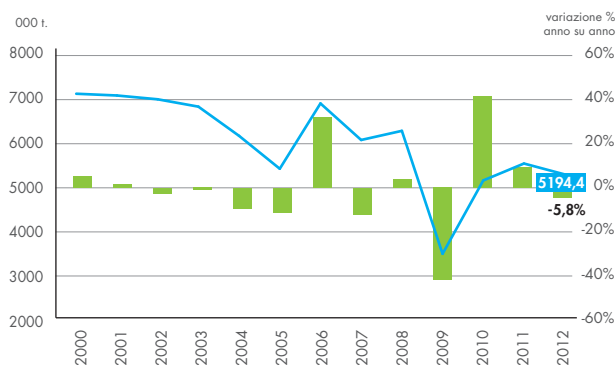
Coils a caldo

Nel 2012, il consumo apparente di coils laminati a caldo è stato pari a 5,2 M.t., in riduzione del 5,8% sull'anno precedente. In controtendenza rispetto agli altri prodotti piani, la produzione è aumentata dell'1,9% sul 2011, raggiungendo 11,9 M.t..

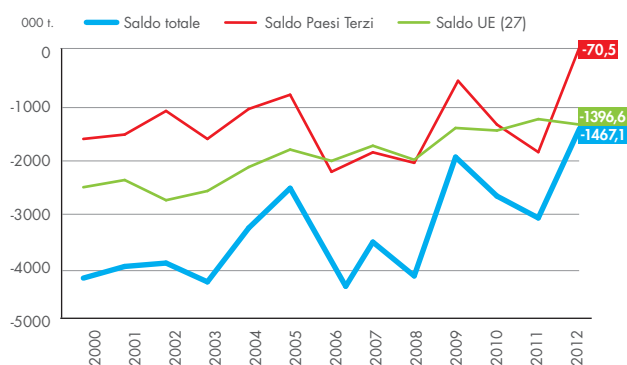
Rispetto al 2011, i dati del commercio estero segnalano una buona performance delle esportazioni (2,1 M.t., +7,7%), trainate dalla crescente domanda dei Paesi Terzi (900,3 mila t., +28,8%), mentre le esportazioni verso i Paesi UE sono diminuite (1,2 M.t., -4,0%). Per contro, le importazioni mostrano una diminuzione (3,6 M.t., -28,6%) a causa del crollo di quelle dai Paesi Terzi (970,8 mila t., -62,7%), in parte attenuato dall'aumento di quelle dai Paesi UE (2,6 M.t., +8,4%).

Il saldo degli scambi con l'estero, complessivamente negativo (1,4 M.t.), è più che dimezzato nel 2012. In particolare, il saldo degli scambi con i Paesi Terzi è molto migliorato passando da un disavanzo di 1,9 M.t. nel 2011 a un disavanzo di 70,5 mila t. nel 2012; mentre il disavanzo degli scambi con i Paesi UE è ulteriormente peggiorato, da 1,1 M.t. a 1,4 M.t..

Coils a caldo
Consumo apparente



Coils a caldo
Saldo esportazioni - importazioni



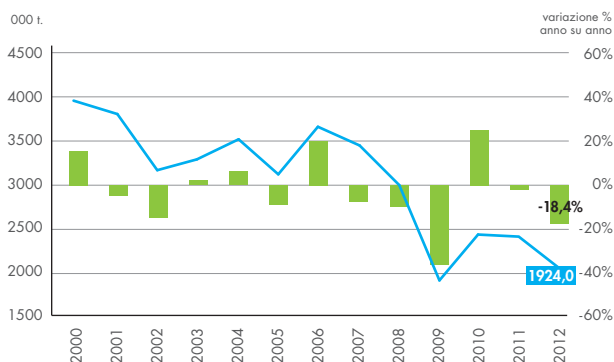
Lamiere a freddo

Nel 2012, il consumo apparente di lamiere a freddo, pari a 1,9 M.t., in flessione del 18,4% rispetto all'anno precedente, ha mostrato forti segnali di debolezza riprendendo il trend ribassista osservato dal 2007, dopo la crescita del 2010 e la stabilità del 2011. La produzione è diminuita del 2,5%, passando da 5,7 M.t. nel 2011 a 5,6 M.t. nel 2012.

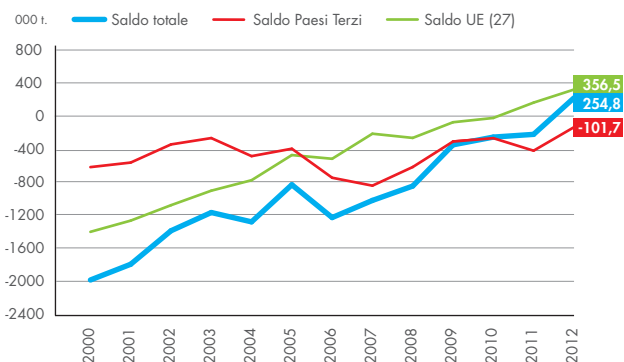
In linea con il trend crescente dell'ultimo decennio, esclusa la crisi del 2009, anche nel 2012, le esportazioni sono migliorate rispetto all'anno precedente (1,5 M.t., +11,2%), sostenute sia dalla domanda dei Paesi UE (1,2 M.t., +10,9%) sia da quella dei Paesi Terzi (262 mila t., +12,4%). Il rallentamento della domanda nazionale, invece, ha determinato una contrazione delle importazioni (1,2 M.t., -19,7%), interessando maggiormente quelle dai Paesi Terzi (363,7 mila t., -41,2%) e in misura minore quelle dai Paesi UE (839,4 mila t., -4,7%).

Il saldo degli scambi con l'estero, per la prima volta dal 1999, è stato positivo, passando da un disavanzo di 187,0 mila t. del 2011 a un avanzo di 254,8 mila t. nel 2012, grazie all'incremento dell'avanzo degli scambi con i Paesi UE (da 198,1 mila t. a 356,5 mila t.), in parte ridotto dal disavanzo degli scambi dei Paesi Terzi (da 385,1 mila t. a 101,7 mila t.).

Lamiere a freddo
Consumo apparente



Lamiere a freddo
Saldo esportazioni - importazioni



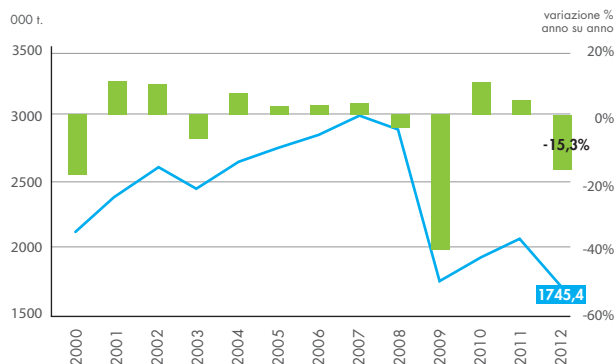
Lamiere a caldo e larghi piatti

Nel 2012, il consumo apparente delle lamiere a caldo e larghi e piatti è stato pari a 1,7 M.t., in flessione del 15,3% sull'anno precedente, conseguendo un nuovo minimo storico dal 1999. La produzione, 2,6 M.t., ha registrato una contrazione del 5,1%.

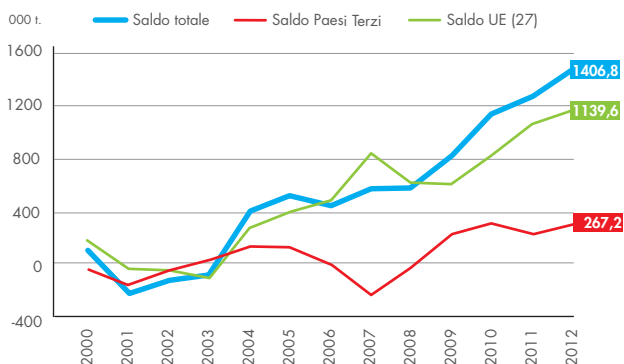
Le esportazioni sono aumentate (1,9 M.t., +5,5%), ma diversamente dagli altri prodotti, l'incremento è stato trainato principalmente da quelle dirette ai Paesi UE (1,4 M.t., +6,8%), che conseguono un nuovo massimo storico dal 1999; e in misura inferiore da quelle dirette ai Paesi Terzi (444,4 mila t., +1,4%). Le importazioni, anche in questo caso, hanno registrato una flessione (481 mila t., -12,2%), con una contrazione maggiore per quelle dai Paesi Terzi (177,2 mila t., -22,2%) e una minore per quelle dai Paesi UE (303,9 mila t., -5,1%).

Il saldo degli scambi con l'estero è migliorato, passando da un avanzo di 1,2 M.t. nel 2011 a 1,4 M.t. nel 2012. Nel dettaglio, il saldo degli scambi dei Paesi UE è salito da 1,0 M.t. nel 2011 a 1,1 M.t. nel 2012, mentre quello dei Paesi Terzi è aumentato da 210,6 mila t. nel 2011 a 267,2 mila t. nel 2012.

Lamiere a caldo e larghi piatti
Consumo apparente



Lamiere a caldo e larghi piatti
Saldo esportazioni - importazioni



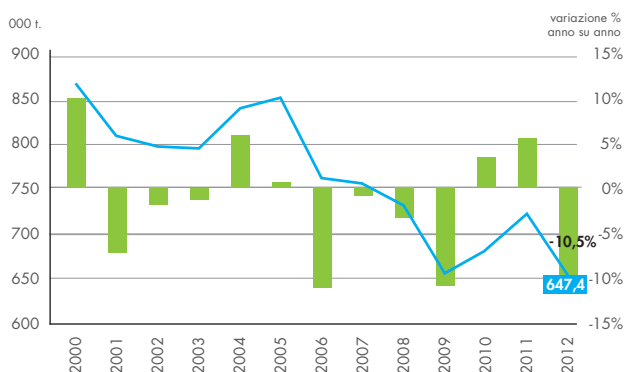
Banda stagnata e cromata

Il consumo apparente di banda stagnata e cromata, nel 2012, è stato pari a 647,4 mila t., in diminuzione del 10,5% rispetto all'anno precedente, confermando il *trend* ribassista dell'ultimo decennio.

Le esportazioni hanno raggiunto quota 80,5 mila t., con un miglioramento del 1,7%, sostenute dal nuovo aumento di quelle dirette ai Paesi UE (49,3 mila t., +3,1%), mentre quelle verso i Paesi Terzi sono leggermente diminuite (31,2 mila t., -0,4%). Le importazioni sono calate del 10%, attestandosi a 612,2 mila t., con una forte riduzione di quelle dai Paesi Terzi (217,9 mila t., -28,7%), in parte attenuata dall'aumento di quelle dai Paesi UE (394,3 mila t., +5,3%). Anche nel 2012, il saldo degli scambi commerciali è stato negativo, pari a 531,7 mila t., ma in miglioramento rispetto all'anno precedente. Il disavanzo degli scambi con i Paesi UE è passato da 326,7 mila t. nel 2011 a 345,0 mila t. nel 2012, mentre quello dei Paesi Terzi da 274,4 mila t. a 186,8 mila t..

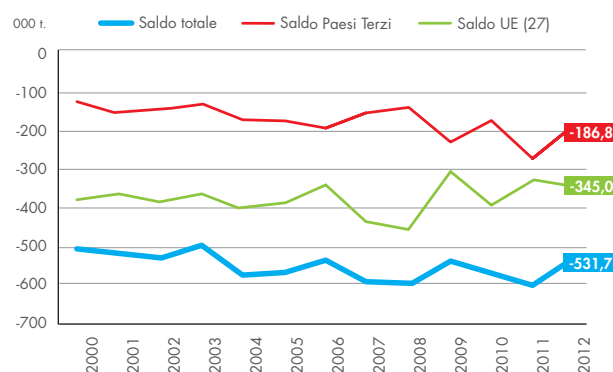
Banda stagnata e cromata

Consumo apparente



Banda stagnata e cromata

Saldo esportazioni - importazioni



Lamiere zincate a caldo e con altri rivestimenti metallici

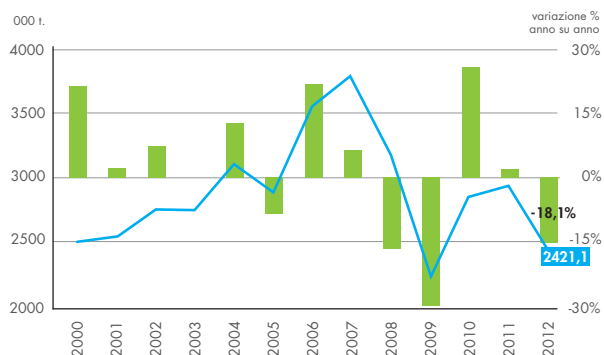
Dopo i due anni di risalita dalla crisi del 2009, il consumo apparente di lamiere zincate e con altri rivestimenti metallici, nel 2012, ha segnato una contrazione del 18,1% rispetto all'anno precedente, scendendo a 2,4 M.t. e tornando prossimo al livello del 2009 (2,3 M.t.). La produzione, 4,0 M.t., è diminuita dell'1,2% rispetto al 2011.

L'analisi dei dati del commercio estero mostra un buon aumento delle esportazioni (2,1 M.t., +15,8%), sostenuto sia dal miglioramento di quelle dirette ai Paesi UE (1,8 M.t., +10,3%), che rappresentano l'86% delle esportazioni totali, sia di quelle dirette ai Paesi Terzi (375,5 mila t., +51,3%). Anche in questo caso, si segnala la riduzione delle importazioni (898,5 mila t., -21,3%), con flessioni sia di quelle dai Paesi UE (659,4 mila t., -15,4%) sia di quelle dai Paesi Terzi (239,1 mila t., -33,9%).

Il saldo degli scambi con l'estero è stato positivo pari a 1,2 M.t., in netto miglioramento rispetto alle 700,2 mila t. del 2011. Gli scambi con i Paesi UE hanno fatto registrare un avanzo di 1,1 M.t.; mentre quelli con i Paesi Terzi un avanzo di 136,4 mila t., con un saldo ritornato positivo per la prima volta dal 2004.

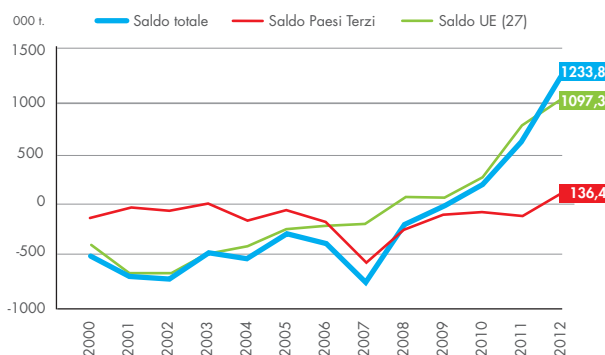
Lamiere zincate a caldo e con altri rivestimenti metallici

Consumo apparente



Lamiere zincate a caldo e con altri rivestimenti metallici

Saldo esportazioni - importazioni

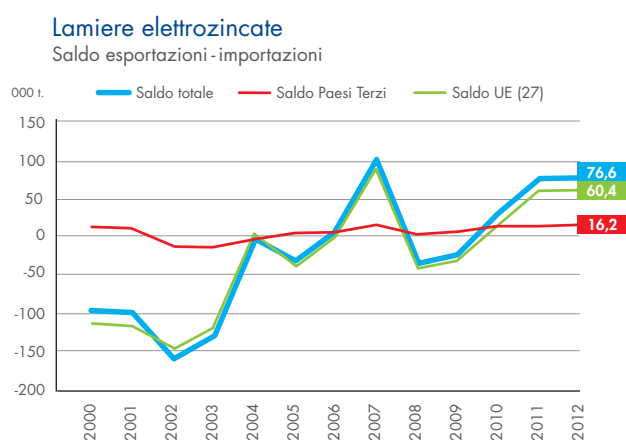
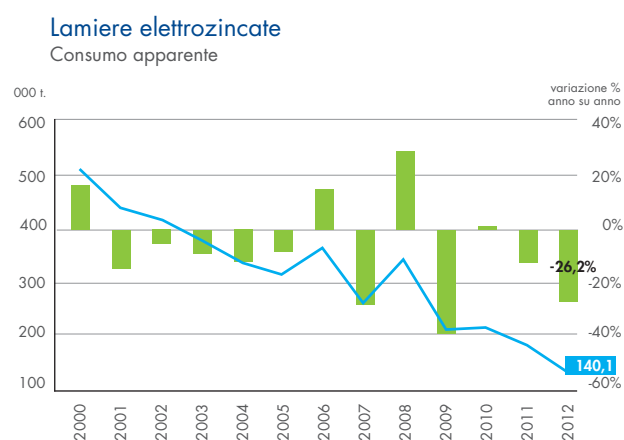


Lamiere elettrozincate

Nel 2012, il consumo apparente delle lamiere elettrozincate ha continuato la discesa verticale osservata negli ultimi anni, giungendo a 140,1 mila t., in flessione del 26,2% rispetto all'anno precedente e in riduzione del 34,4% rispetto al 2009. La produzione è stata pari a 158,1 mila t., in flessione del 34,9%.

In controtendenza, le esportazioni sono diminuite del 14,1%, scendendo a 127,8 mila t., per effetto della minor domanda dai Paesi UE (105,9 mila t., -15,1%) e dei Paesi Terzi (21,9 mila t., -8,7%); le importazioni sono diminuite del 28,9%, fermandosi a 51,2 mila t., interessando sia quelle dai Paesi UE (45,5 mila t., -28,1%) sia quelle dai Paesi Terzi (5,7 mila t., -34,2%).

Il saldo positivo degli scambi con l'estero ha raggiunto le 76,6 mila t., sostanzialmente stabile rispetto a quello del 2011. L'avanzo degli scambi con i Paesi Terzi è stato di 16,2 mila t., in miglioramento del 5,2%, mentre quello degli scambi con i Paesi UE è stato di 60,4 mila t., in peggioramento del 1,8% sul 2011.



Lamiere con rivestimenti organici

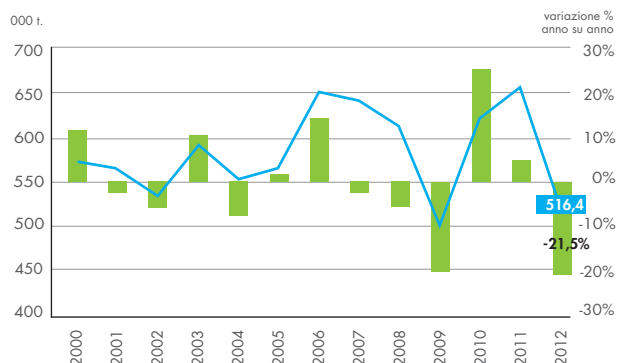
In marcata controtendenza rispetto alla crescita dei due anni precedenti, nel 2012, il consumo apparente delle lamiere con rivestimenti organici ha segnato una riduzione del 21,5% sul 2011, fermandosi a 516,4 mila t., livello superiore al minimo del 2009 solo per il 4,3%. La produzione è invece aumentata passando da 451 mila t. nel 2011 a 515 mila t. nel 2012, in miglioramento del 14,2%.

Come per gli altri prodotti, le esportazioni sono aumentate del 26,6%, raggiungendo 245,1 mila t., con un miglioramento sia di quelle per i Paesi UE (188,7 mila t., +24%) sia di quelle per i Paesi Terzi (56,4 mila t., +35,9%); le importazioni sono diminuite (268,3 mila t., -29,5%), trainate dal crollo di quelle dai Paesi Terzi (174,6 mila t., -40%), in parte attenuato dall'aumento di quelle dai Paesi UE (93,8 mila t., +4,8%).

Il saldo totale degli scambi con l'estero è migliorato passando da un disavanzo di 187,0 mila t. nel 2011 ad uno di 23,3 mila t. nel 2012, grazie alla marcata riduzione del disavanzo degli scambi con i Paesi Terzi, passato da 249,6 mila t. nel 2011 a 118,2 mila t. nel 2012; e al miglioramento dell'avanzo degli scambi con i Paesi UE, salito da 62,6 mila t. nel 2011 a 94,9 mila t. nel 2012.

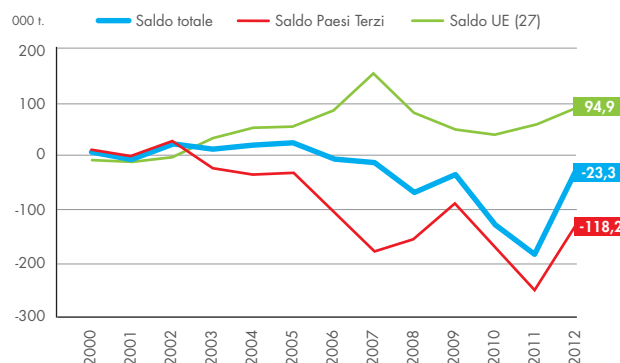
Lamiere con rivestimenti organici

Consumo apparente



Lamiere con rivestimenti organici

Saldo esportazioni - importazioni



Tondo per cemento armato

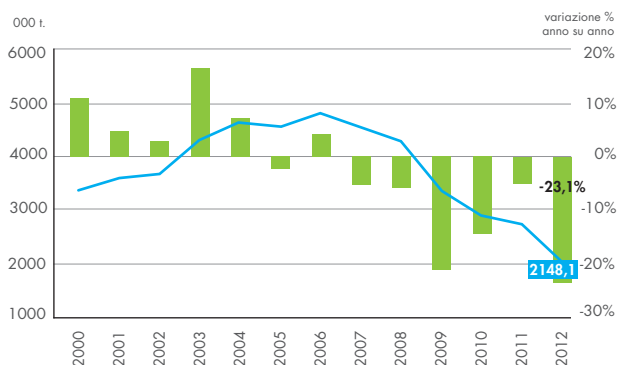
Nel 2012, il consumo apparente di tondo per cemento armato, pari a 2,1 M.t., è diminuito del 23,1% rispetto all'anno precedente, confermando il *trend* negativo iniziato dal 2008, in analogia con il settore delle costruzioni nazionali, con una flessione del 55,6% rispetto al picco del 2006. La produzione è diminuita dell'1,7% rispetto all'anno precedente, passando da 3,6 M.t. nel 2011 a 3,5 M.t. nel 2012.

Rispetto al 2011, i dati del commercio con l'estero segnalano una ripida crescita delle esportazioni (1,5 M.t. +50,4%), la maggiore di tutti i prodotti presentati nel capitolo, e una forte contrazione delle importazioni (107,4 mila t., -40,2%). Nel dettaglio, il miglioramento delle esportazioni ha interessato principalmente quelle dirette ai Paesi Terzi (1,2 M.t., +61,5%) e in misura minore quelle verso i Paesi UE (270,6 mila t., +15,5%). Per contro, il deterioramento delle importazioni ha interessato quelle dai Paesi UE (68,8 mila t., -33,6%) e quelle dai Paesi Terzi (38,6 mila t., -49,3%).

Il saldo attivo degli scambi con l'estero è quasi raddoppiato nell'ultimo anno, passando da 789,2 mila t. nel 2011 a 1,3 M.t. nel 2012, grazie principalmente al miglioramento dell'avanzo dei Paesi Terzi, salito a 1,1 M.t. nel 2012 da 658,5 mila t. nel 2011, e a quello dei Paesi UE, giunto a 201,8 mila t. nel 2012 da 130,7 mila t. del 2011.

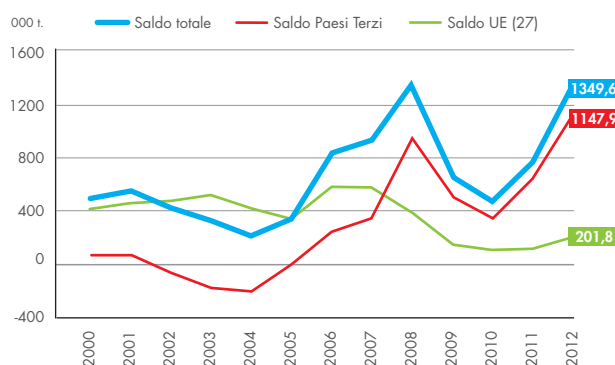
Tondo per cemento armato

Consumo apparente



Tondo per cemento armato

Saldo esportazioni - importazioni



Vergella

Dopo la stabilità del livello del consumo osservata negli ultimi due anni, il consumo apparente di vergella, 3,6 M.t., ha segnato una riduzione del 14,8% rispetto al 2011, restando circa il 9,4% sopra il minimo del 2009. La produzione è stata pari a 3,7 M.t., in riduzione del 5,2% rispetto al 2011.

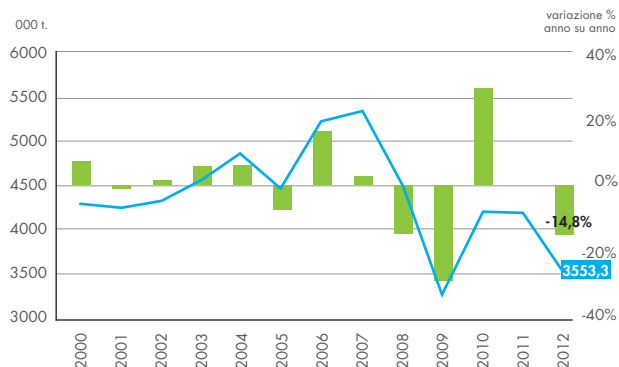
In sintonia con l'andamento degli altri prodotti, le esportazioni sono aumentate del 10,8%, raggiungendo 829,0 mila t., trainate dalla crescita di quelle dirette ai Paesi Terzi (366,8 mila t., +28,3%), mentre quelle dirette ai Paesi UE pari

a 462,1 mila t. sono rimaste stabili. Le importazioni hanno segnato una riduzione del 24%, fermandosi a 980,8 mila t., anche in questo caso con un deterioramento maggiore di quelle dai Paesi Terzi (204,3 mila t., -38,7%) ed uno minore per quelle dai Paesi UE (776,6 mila t., -18,9%).

Il saldo degli scambi con l'estero è migliorato: da un disavanzo di 542,2 mila t. nel 2011 ad uno di 151,8 mila t. nel 2012. Il miglioramento del saldo è dovuto al saldo degli scambi con i Paesi Terzi, passato da un disavanzo di 47,4 mila t. nel 2011 ad un avanzo di 162,6 mila t. nel 2012; mentre il saldo degli scambi con l'estero dei Paesi UE è rimasto negativo, da 494,8 mila t. nel 2011 a 314,4 mila t. nel 2012.

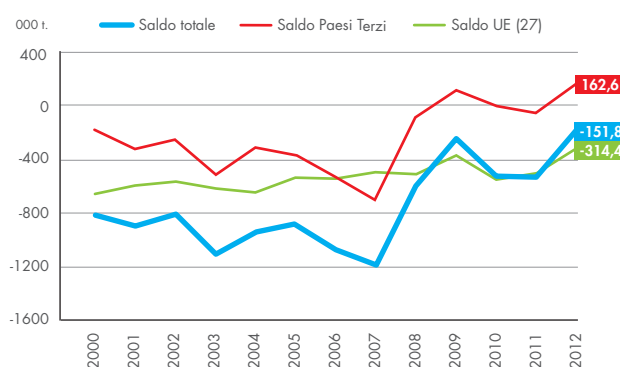
Vergella

Consumo apparente



Vergella

Saldo esportazioni - importazioni



Laminati Mercantili

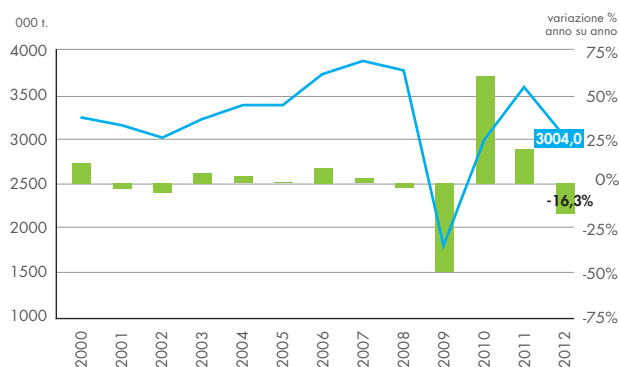
Nel 2012, il consumo apparente di laminati mercantili ha segnato una riduzione del 16,3%, scendendo a 3,0 M.t., ritornando sul livello del 2010, dopo la crescita conseguita nel 2011. La produzione è stata pari a 3,5 M.t., in riduzione del 17,5% sul 2011.

A differenza degli altri prodotti, le esportazioni, pari a 1,0 M.t., sono diminuite del 13,3% rispetto al 2011. La contrazione in termini percentuali è stata la stessa per i due gruppi di Paesi, tuttavia le esportazioni dai Paesi UE (863,4 mila t.) rappresentano circa l'83%, mentre quelle dai Paesi Terzi (173,4 mila t.) solo il 17%. Le importazioni hanno registrato una riduzione del 29,8%, scendendo a 487,4 mila t., con una maggiore flessione delle importazioni dai Paesi Terzi (124,6 mila t., -44,0%) ed una minore per quelle dai Paesi UE (362,8 mila t., -23,2%).

Il saldo positivo degli scambi con l'estero è migliorato, passando da 500,5 mila t. nel 2011 a 549,3 mila t. nel 2012. In particolare, il saldo degli scambi con l'estero dei Paesi Terzi è migliorato sensibilmente, passando da un disavanzo di 22,6 mila t. a un avanzo di 48,7 mila t., mentre quello degli scambi con i Paesi UE, pur rimanendo positivo, è leggermente peggiorato, passando da 523,1 mila t. nel 2011 a 500,6 mila t. nel 2012.

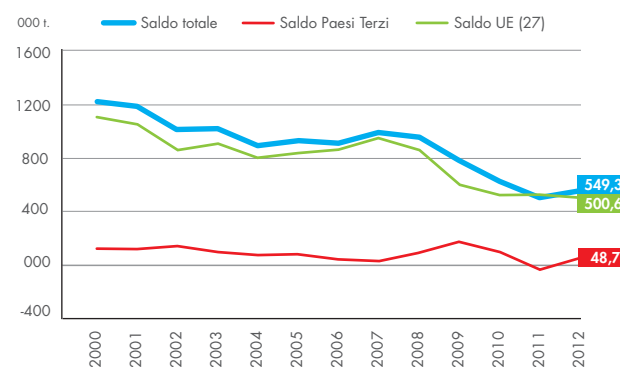
Laminati mercantili

Consumo apparente



Laminati mercantili

Saldo esportazioni - importazioni



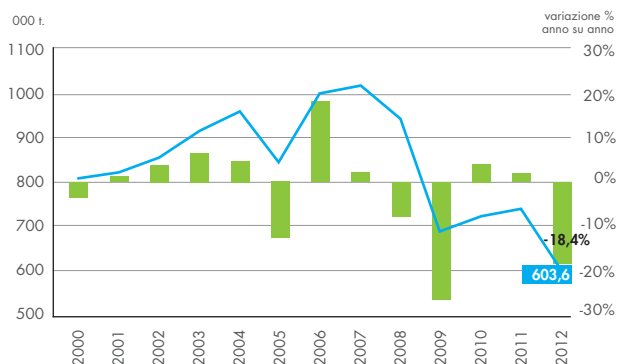
Travi

Dopo la modesta crescita registrata dalla crisi del 2009, il consumo apparente di travi, nel 2012, ha realizzato una riduzione del 18,4%, fermandosi a 603,6 mila t. e conseguendo un nuovo minimo storico dal 1999. Nel 2012, la produzione è stata pari a 883,1 mila t., in diminuzione del 3,2% rispetto all'anno precedente.

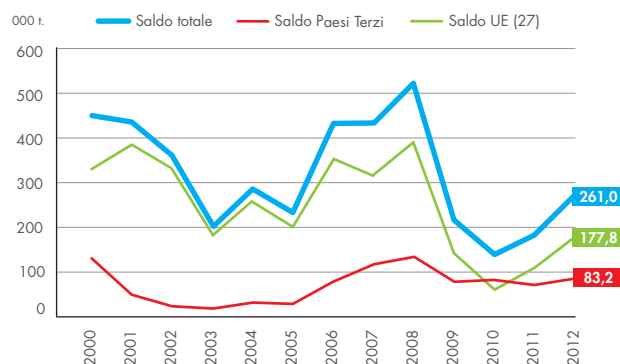
Le esportazioni sono aumentate del 13,1% sul 2011, raggiungendo 417,3 mila t., sostenute sia dall'incremento di quelle dirette ai Paesi Terzi (85,9 mila t., +16,2%) sia di quelle dirette ai Paesi UE (331,4 mila t., +12,4%). Le importazioni (156,3 mila t.) sono diminuite del 16,1%, per effetto della riduzione di quelle dai Paesi UE (153,6 mila t., -16,4%), attenuata dall'aumento di quelle dai Paesi Terzi (2,7 mila t., +13,1%).

Anche nel 2012, il saldo degli scambi con l'estero, 261,0 mila t., è risultato positivo e in miglioramento del 42,9% rispetto all'anno precedente. L'avanzo dei Paesi UE è passato da 111,1 mila t. nel 2011 a 177,8 mila t. nel 2012 e quello dei Paesi Terzi da 71,5 mila t. a 83,2 mila t..

Travi
Consumo apparente



Travi
Saldo esportazioni - importazioni



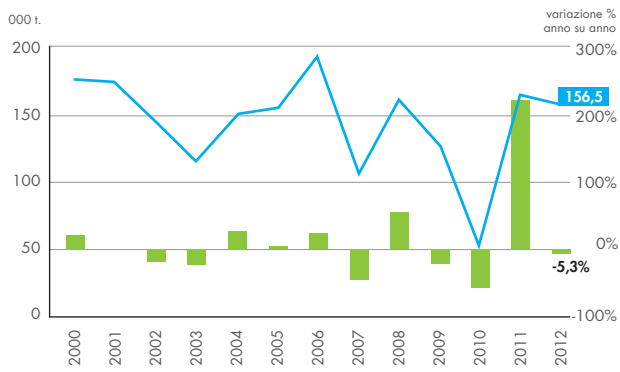
Rotaie e armamento ferroviario

Nel 2012, il consumo apparente di rotaie e armamento ferroviario è stato pari a 156,5 mila t., in diminuzione del 5,3% rispetto all'anno precedente, rimanendo ancora ben al di sotto a quello del massimo del 2006 (192 mila t., -18,5%).

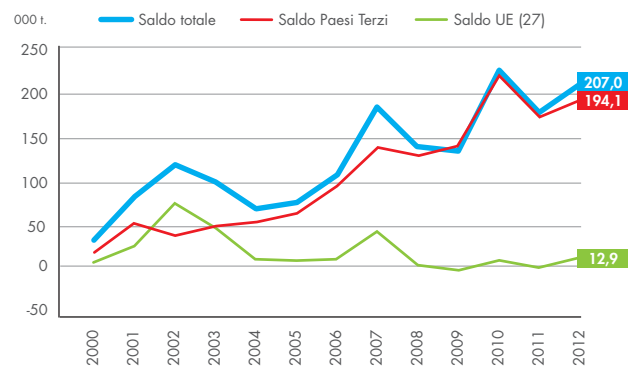
Le esportazioni hanno mostrato una buona tenuta registrando un incremento dell'8,2%, salendo a 220,6 mila t., sostenute dalla domanda dei Paesi Terzi (196 mila t., +12%), mentre quelle dirette ai Paesi UE sono diminuite (24,6 mila t., -14,9%). Le importazioni hanno segnato una forte contrazione (13,6 mila t., -51,2%), a seguito del crollo delle importazioni dai Paesi UE (11,8 mila t., -55,7%) solo in parte bilanciato dall'incremento di quelle dai Paesi Terzi (1,9 mila t., +36,4%).

In sintonia con l'andamento dell'ultimo decennio, il saldo degli scambi con l'estero è rimasto positivo con un avanzo passato da 175,9 mila t. del 2011 a 207 mila t. del 2012. In particolare, l'avanzo degli scambi con i Paesi UE è migliorato salendo da 2,3 mila t. a 12,9 mila t., mentre quello con i Paesi Terzi è aumentato da 173,5 mila t. nel 2011 a 194,1 mila t. nel 2012.

Rotaie e armamento ferroviario Consumo apparente



Rotaie e armamento ferroviario Saldo esportazioni - importazioni



2 Associazione Prima Trasformazione e Tubi

Nel 2012, il comparto dei prodotti di prima trasformazione e tubi ha segnato un rallentamento dell'attività in sintonia con il quadro economico nazionale.

- Nastro a freddo inferiore a 500 mm.

Il mercato dei nastri a freddo inferiori 500 mm nel 2012 ha realizzato una produzione di 322 mila t. con una contrazione del 5,9% rispetto a quella dell'anno precedente.

Per i due segmenti di mercato (basso ed alto carbonio) le consegne totali (mercato nazionale + esportazione) di nastri laminati a freddo hanno registrato nel 2012 il seguente andamento rispetto ai dati del 2011:

- per basso carbonio	243,4 mila t.	- 3,7 %
- per l'alto carbonio	78,5 mila t.	+ 12,0 %

Le esportazioni totali hanno registrato una riduzione dell'11,1%, passando da 189,2 mila t. del 2011 a 168,2 mila t. dell'anno 2012.

Le importazioni totali sono diminuite del 6,5% passando da 58,5 mila t. del 2011 a 54,7 mila t. del 2012.

Il consumo apparente italiano è stato pari a 208,4 mila t. in diminuzione dell'1,4% rispetto a quello del 2011.

- Trafilati in barre

La produzione totale italiana di trafilati in barre (escluso inossidabile) nell'anno 2012 è stata di 711 mila t. con una diminuzione del 14,8% rispetto al 2011.

L'andamento produttivo dei singoli comparti in cui si articola il settore ha avuto la seguente evoluzione nel 2012:

- acciai automatici	225,8 mila t.	- 17,1 %
- acciai di base e qualità	338,6 mila t.	- 13,3 %
- acciai al carbonio	146,3 mila t.	- 14,4 %

Le esportazioni hanno registrato una riduzione dell'8,1% passando da 370,6 mila t. del 2011 a 340,6 mila t. del 2012, mentre le importazioni hanno conseguito una riduzione del 2,6%, fermandosi a 33,1 mila t..

Il consumo apparente italiano è stato pari a 403,2 mila t. in diminuzione del 19,0% rispetto a quello del 2011.

- Derivati vergella

La produzione totale dei fili ha registrato una contrazione del 7% passando da 1.352 mila t. del 2011 a 1.257 mila t. del 2012 (trattasi di dati parzialmente stimati).

Le esportazioni hanno avuto nella totalità dei fili un incremento dell'8,5% passando da 316 mila t. del 2011 a 343 mila t. del 2012.

Le importazioni di filo dolce e duro sono state nel corso dell'anno 2012 di 117 mila t. di cui 72 mila t. di dolce e 45 mila t. di duro: nell'anno 2011 le importazioni di filo totale sono state di 147 mila t..

- Fucinati

La produzione italiana nel 2012 è stata di 1.124 mila t. contro 1.191 mila t. del 2011, registrando una diminuzione del 5,6%.

Le esportazioni si sono attestate a quota 369 mila t., in flessione del 33,7% rispetto al 2011, mentre le importazioni sono state 130 mila t., in contrazione del 22,4% sul 2011.

- Tubi

Nel 2012 la produzione totale italiana dei tubi senza saldatura e dei tubi saldati ha registrato una riduzione del 5,0% rispetto all'anno 2011.

Il consumo totale apparente italiano ha registrato nel 2012 una diminuzione del 27,5% rispetto al 2011.

Le esportazioni (3.222 mila t.) e le importazioni (670 mila t.) hanno registrato rispettivamente un incremento del 2,1% e una riduzione del 14,9%.

- Tubi senza saldatura

I tubi senza saldatura nel 2012 hanno registrato un consumo apparente in diminuzione del 23% rispetto all'anno precedente.

Le esportazioni (710 mila t.) hanno segnato un aumento del 2,1% rispetto a quelle del 2011 (695 mila t.) e le importazioni (456 mila t.) una diminuzione del 13% rispetto a quelle del 2011 (524 mila t.).

- Tubi saldati di grande diametro

La produzione ha registrato una forte caduta passando da 336 mila t. del 2012 a 185 mila t. del 2011 (- 45%).

Le esportazioni sono state di 243 mila t. contro le 326 mila t. del 2012 (- 25,5%) e le importazioni di 47,8 mila t. (52,8 mila t. nel 2011).

- Tubi saldati inferiori o uguali a 406,4 mm.

Nel 2012, la riduzione del consumo apparente italiano di tubi saldati inferiori o uguali a 406,4 mm è stata pari al 23,2% rispetto al 2011 e la produzione italiana è stata sullo stesso livello dell'anno precedente.

Le esportazioni nell'anno 2012 sono state di 2.270 mila t. contro le 2.134 mila t. del 2011 (+ 6,4%) e le importazioni (166,5 mila t.) sono diminuite del 21% rispetto all'anno 2011.

3 Associazione Acciai Speciali

In sintonia con il rallentamento del settore, la produzione di acciai speciali (acciaio grezzo) è diminuita del 12,2%, passando da 8,2 M.t. del 2011 a 7,2 M.t. nel 2012.

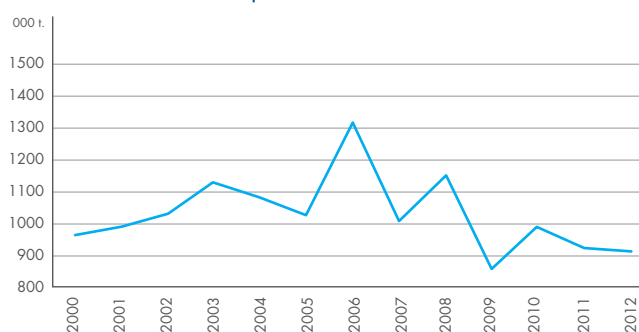
La produzione di laminati a caldo è stata pari a 4,0 M.t., con una riduzione del 10,5% sul 2011, riflettendo la marcata contrazione della produzione di laminati a caldo lunghi (2,6 M.t., -16,8%) in parte bilanciata dall'aumento della produzione di laminati a caldo piani (1,4 M.t., +4,0%).

Acciai inossidabili piani

In controtendenza rispetto agli altri acciai speciali, la produzione di laminati piani a caldo e a freddo, è aumentata del 4,3% rispetto all'anno precedente, passando da 598,3 mila t. nel 2011 a 624,0 mila t. nel 2012.

Il consumo italiano di acciai piani, pari a 915 mila t. è diminuito dell'1,3% rispetto al 2011.

Acciai inossidabili piani Consumo

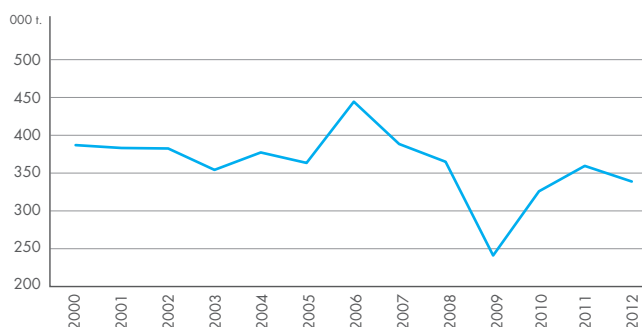


Acciai inossidabili lunghi

Nel 2012, la produzione di inossidabili lunghi (lingotti, semilavorati e laminati a caldo) è risultata di 348,4 mila t. contro le 387,7 mila t. del 2011, in diminuzione del 10%. In particolare, la produzione di laminati a caldo è stata per le barre pari a 95,3 mila t., in contrazione del 9,9% sull'anno precedente, e quella della vergella pari a 114,5 mila t., in flessione del 24,6% sul 2011.

Il consumo italiano ha segnato un decremento del 4,5%, fermandosi a 342 mila t. da 358,1 mila t. dell'anno precedente.

Acciai inossidabili lunghi Consumo

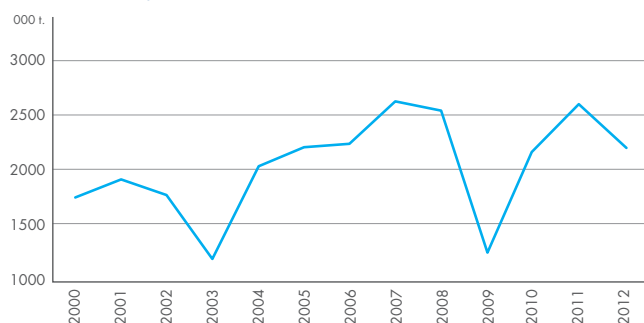


Acciai da costruzione

La produzione di acciai legati e non legati lunghi (lingotti, semilavorati e laminati a caldo) nel 2012 ha registrato una riduzione del 10,6% rispetto all'anno precedente, passando da 5,5 M.t. a 4,5 M.t..

Il consumo italiano dei soli acciai legati è stato pari a 2,2 M.t., in flessione del 15,4% rispetto al 2011.

Acciai legati Consumo

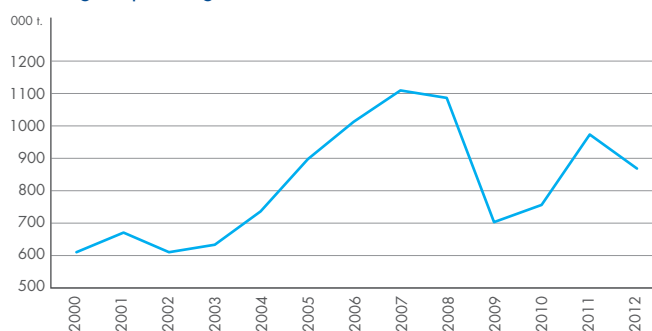


Lingotti per forgia

Nel 2012, la produzione di lingotti per forgia è stata pari a 753 mila t., in riduzione del 4,5% rispetto all'anno precedente.

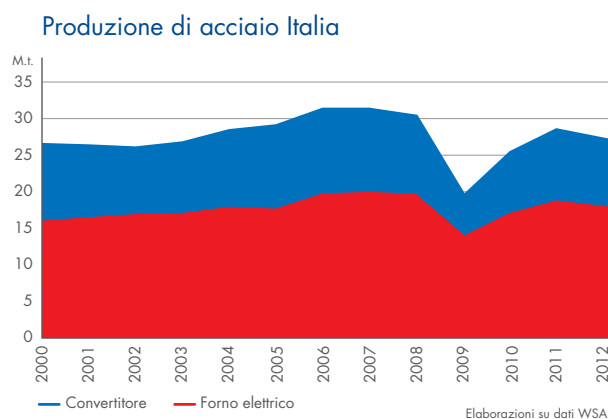
Il consumo italiano, pari a 868 mila t., ha registrato una flessione del 11%.

Lingotti per forgia Consumo

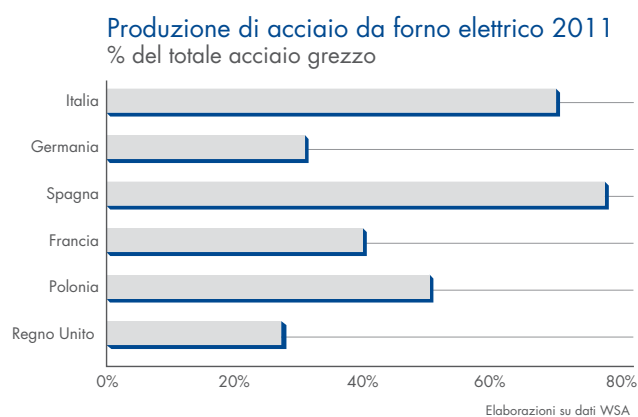
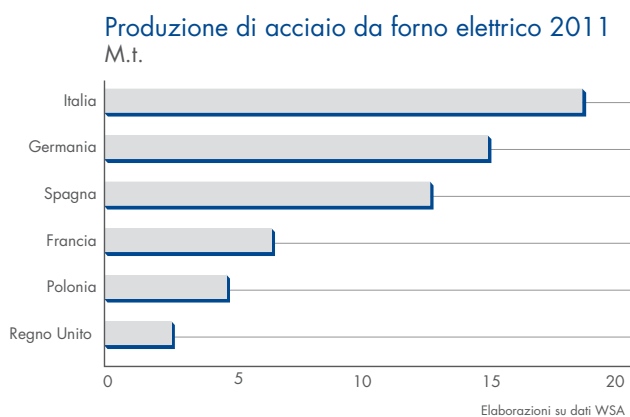


4 Associazione Italiana Elettrosiderurgia - A.I.E.

Nel 2012, la produzione di acciaio colato al forno elettrico, pari a 17,9 M.t., è diminuita del 4,8% rispetto all'anno precedente ed ha rappresentato circa il 65,6% del totale di acciaio prodotto (27,3 M.t.).



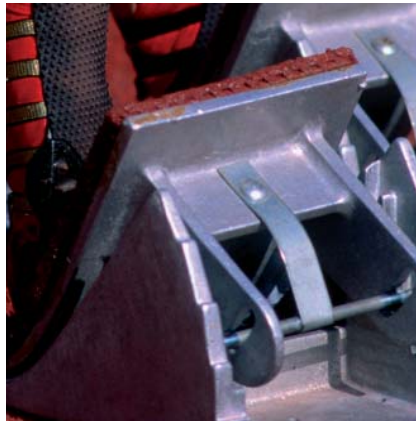
Considerando i dati del 2011 a livello Europeo, ultimi dati disponibili⁶, l'Italia è il primo Paese produttore di acciaio colato da forno elettrico in tonnellate, e il secondo Paese produttore per quota di produzione sul totale di acciaio grezzo.



Produzione acciaio da forno elettrico		
2011	M.t.	% totale
Italia	18,8	65,6%
Germania	14,2	32,1%
Spagna	11,7	75,2%
Francia	6,1	38,8%
Polonia	4,4	49,6%
Regno Unito	2,5	26,7%
UE	76,0	42,9%

Elaborazioni su dati WSA

⁶ Dal 2012, i dati per processo produttivo sono disponibili solo 12 mesi dopo.





3. LE TEMATICHE GENERALI

Il Piano Europeo sull'Acciaio

Energia

Ambiente

Rottame - Nuovo Campsider

Attività di comunicazione

INSIEME
PER
RIPARTIRE



1 Il Piano Europeo sull'Acciaio

Nella primavera del 2012 il Commissario europeo all'Impresa, Antonio Tajani, ha annunciato l'intenzione di presentare un piano europeo sull'acciaio, con l'obiettivo di individuare risposte concrete alla crisi che attraversa il settore.

Per attuare questo piano è stato formalizzato l'*High Level Round Table*, composto dai rappresentanti a livello di presidenti/amministratori delegati e sherpa delle dieci principali realtà siderurgiche europee, che ha avuto l'incarico di definire l'agenda del Piano.

Federacciai è rappresentata al tavolo con Duferco, Arvedi, Riva e Tenaris. Nel corso di diversi incontri (sei in tutto, di cui quattro nel 2012) sono stati individuati i fattori di ostacolo alla ripresa del settore tra cui, in particolare: costo dell'energia, direttiva *emission trading scheme*, ristrutturazioni e relativi costi sociali, politica commerciale europea, restrizioni alle materie prime.

Tra le misure in cantiere, alle quali Federacciai ha dato un contributo proattivo alla definizione del testo in stretto raccordo con il Commissario Tajani e il suo staff, spiccano in particolare:

- Predisposizione di un piano di aiuti che accompagni le fasi di ristrutturazione e chiusura, rivedendo da un lato la disciplina comunitaria sugli aiuti di stato e, dall'altro lato facendo leva sulle disponibilità finanziarie del Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020.
- Individuazione di un meccanismo che salvaguardi la disponibilità di rottame in Europa facendo leva sul valore aggiunto che questo presenta in termini di compatibilità ambientale e normativa CO₂, da utilizzare nei flussi commerciali diretti verso aree con normative ambientali meno rigorose di quella europea.
- Revisione dell'ETS per il periodo post-2020 che individui obiettivi settoriali di riduzione CO₂ secondo criteri che tengano conto dell'effettiva disponibilità di tecnologie e della sostenibilità dei costi a queste legati.
- Analisi dell'impatto dell'ETS sui prezzi dell'elettricità e ipotesi di revisione dei meccanismi di compensazione dei costi indiretti attraverso, ad esempio, assegnazione gratuita di certificati CO₂.
- Richiesta agli Stati membri di congelare, per un periodo di due anni, ogni forma di tassazione sull'energia a carico delle industrie energivore.
- Richiesta sempre agli Stati membri di ridurre o esentare gli energivori dagli oneri legati alle rinnovabili e alle infrastrutture.

Lo *Steel Action Plan*, in fase pressoché conclusiva di elaborazione, sarà adottato ufficialmente dalla Commissione UE nella prima metà di giugno 2013.

Una volta approvato, il Piano europeo si tradurrà in misure specifiche che andranno implementate dalle diverse Direzioni generali dell'Esecutivo, responsabili per materia (energia, cambiamento climatico, commercio internazionale, impresa e così via).



2 Energia

Nel 2012 Federacciai ha continuato il suo impegno nei confronti delle istituzioni per garantire alle aziende del settore le migliori condizioni economiche di approvvigionamento delle risorse energetiche.

Interrompibilità: anche nel 2012 è continuato il coinvolgimento delle imprese del settore siderurgico nella prestazione del servizio d'interrompibilità richiesto da Terna per garantire il funzionamento in sicurezza della rete di trasmissione elettrica nazionale.

Considerando che Terna ha più volte ribadito la validità di tale strumento nell'ambito delle attività di gestione della rete, in vista della scadenza a fine 2013 del triennio di assegnazione della potenza interrompibile, si renderà necessario aprire un confronto con Terna e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas per il rinnovo del servizio. In tal senso Federacciai ha già promosso nel 2012 incontri con le aziende interessate per individuare i principali punti su cui avviare il prossimo confronto con i soggetti istituzionali.

Interconnector: nel 2012 sono proseguite, da parte delle aziende assegnatarie, le attività d'importazione virtuale di energia dall'estero.

Nel mese di luglio del 2012 Terna ha reso note le prime ipotesi d'investimento dei progetti di realizzazione delle linee di interconnessione con l'estero (ai sensi dell'art. 32 della legge n. 99/09), in particolare convocando le aziende selezionate come soggetti investitori sulle frontiere con la Svizzera e la Slovenia, che risultano i progetti in fase più avanzata in virtù soprattutto del raggiunto accordo tra Terna e i gestori della rete elettrica degli Stati confinanti.

Sono seguiti una serie d'incontri tra Terna e Federacciai per il monitoraggio delle fasi di avanzamento delle proposte di realizzazione dei progetti e per iniziare a confrontarsi sulle modalità di partecipazione delle aziende in virtù dei vincoli contrattuali e di legge.

A seguito degli incontri con Terna, Federacciai ha illustrato alle aziende le ipotesi di avanzamento proposte da Terna, che ad oggi vedono in stadio più avanzato il progetto sulla frontiera Svizzera, iniziando a confrontarsi su costi e soluzioni da intraprendere per la realizzazione dei progetti.

Imprese a forte consumo di energia: nel corso del 2012 è stata avviata la procedura per il recepimento anche in Italia della disciplina sulle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia (c.d. *energy intensive*) prevista dall'art. 17 della Direttiva 2003/96/CE (Tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità). Fino ad oggi in Italia, infatti, vengono applicati criteri per le agevolazioni sulla fiscalità energetica (accise su prodotti energetici e energia elettrica) e sulle componenti parafiscali della bolletta elettrica (oneri di sistema) basati solo sui consumi.

L'art. 17 della Direttiva 2003/96/CE prevede, in particolare, che gli Stati membri possano applicare sgravi fiscali a favore delle imprese a forte consumo di energia, definite sulla base dell'incidenza dei costi energetici sul valore produttivo.

Con l'art. 39 del D.L. 22 giugno 2012, n. 83 (Decreto Sviluppo) il Governo ha ufficializzato l'avvio della revisione del sistema delle accise sull'elettricità e sui prodotti energetici nonché degli oneri generali di sistema elettrico per le imprese a forte consumo di energia (ai sensi dell'art. 17 della Direttiva 2003/96/CE), prevedendo successivi atti ministeriali per le definizioni e i criteri per la rimodulazione del sistema delle accise e degli oneri generali di sistema. Sin dalle prime fasi Federacciai è stata impegnata nel confronto all'interno di Confindustria e con i Ministeri competenti per arrivare ad individuare la proposta di legge in grado di rappresentare al meglio le priorità del nostro sistema produttivo, mettendo in evidenza quelle che sono le peculiarità e gli interessi del sistema industriale.

In particolare sono state coinvolte direttamente le aziende associate nella verifica dei parametri di volta in volta proposti, potendo così condividere i possibili effetti e sviluppi della normativa all'interno del settore.

Evoluzione 2013

In attuazione delle disposizioni dell'art 39 del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, il primo provvedimento attuativo (in ritardo rispetto alla scadenza del 31/12/2012) è stato il Decreto Ministeriale 5 aprile 2013 che, in particolare, ha fissato i due diversi criteri:

- uno per gli energy intensive ai quali si applicheranno le agevolazioni fiscali:
 - consumi di energia elettrica $\geq 2,4$ GWh (oppure consumi di energia diversa dall'elettricità $\geq 2,4$ GWh);
 - e
 - il rapporto tra il costo effettivo del quantitativo complessivo dell'energia utilizzata per lo svolgimento della propria attività e il valore del fatturato $\geq 3\%$;
- uno per la rideterminazione degli oneri generali di sistema elettrico:
 - consumi di energia elettrica $\geq 2,4$ GWh;
 - e
 - il rapporto tra il costo effettivo della sola energia elettrica utilizzata per lo svolgimento della propria attività e il valore del fatturato $\geq 2\%$.

Il D.M. ha istituito, inoltre, l'elenco annuale delle imprese a forte consumo di energia. Sulla base delle modalità che devono ancora essere definite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, le aziende, entro il mese di ottobre di ogni anno, dovranno presentare una dichiarazione che attesta il rispetto dei requisiti al fine dell'inserimento nell'elenco.

I prossimi passaggi per la piena implementazione del nuovo meccanismo di agevolazioni sulla base della definizione di impresa a forte consumo di energia sono:

- Determinazione del nuovo sistema di aliquote di accisa sull'elettricità e sui prodotti energetici (la normativa non prevede una tempistica certa per la revisione).
- L'Autorità per l'energia elettrica e il gas entro 60 giorni dalla pubblicazione del D.M. (05/06/2013) dovrà rideterminare l'applicazione degli oneri sulla base di indirizzi predisposti dal Ministro dello Sviluppo Economico. L'atto d'indirizzo prevede, in estrema sintesi, mantenendo l'attuale struttura delle aliquote (scaglioni di consumo mensile con applicazione degressiva degli oneri), di introdurre sui consumi più bassi uno sconto progressivo in funzione del valore del parametro di intensità elettrica.
- L'Autorità dovrà infine definire le modalità di costituzione e aggiornamento dell'elenco annuale delle imprese a forte consumo di energia, nonché le modalità per la presentazione della dichiarazione di conformità ai requisiti da parte delle aziende.

3 Ambiente

Le tematiche ambientali negli ultimi anni hanno assunto stabilmente una rilevanza centrale e strategica nelle attività delle imprese e dell'Associazione e questa tendenza si è ulteriormente consolidata nel 2012. L'attenzione del settore alla sostenibilità ambientale trova riscontro nel Rapporto Ambientale di Federacciai, che nel 2012 ha raggiunto la sua terza edizione, rinnovata nello stile e ampliata negli argomenti e nei contenuti.

Tra le novità in materia ambientale, intervenute nell'ultimo anno, spicca la definitiva pubblicazione delle "Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di ferro e acciaio", riferimento fondamentale per il settore in materia di prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento, che assume carattere vincolante a livello comunitario ai sensi della nuova Direttiva sulle emissioni industriali (Direttiva IED-2010/75/UE).

In materia di emissioni di CO₂, quest'anno ha segnato la conclusione del secondo periodo dello schema di *Emissions Trading* (2008-2012), con la contestuale finalizzazione di una serie di complesse operazioni e adempimenti per gestire la transizione verso la terza fase ETS (2013-2020), nonché l'avvio di un intenso dibattito a livello comunitario sulle proposte a breve e medio termine di riforma del sistema di scambio delle quote di emissione.

Si rileva infine come la complessità della normativa ambientale stratificatasi negli ultimi anni, unita alla perdurante mancanza di certezza e uniformità nell'applicazione di alcune disposizioni a livello nazionale (ad esempio in tema di gestione dei rifiuti, emissioni in aria e acqua, bonifiche, gestione delle sostanze pericolose, ecc.) continui a richiedere uno sforzo costante di analisi e approfondimento da parte dell'Associazione e delle imprese coinvolte.

L'aggiornamento costante sui temi di maggiore interesse per il settore (illustrati in sintesi nei paragrafi seguenti) è stato assicurato grazie alla partecipazione di Federacciai ai diversi tavoli di discussione sia a livello nazionale che comunitario e alla organizzazione di attività di informazione e approfondimento destinate all'aziende associate. In termini operativi il lavoro si è concretizzato nell'invio di circolari informative, nella predisposizione di documenti di posizione o di risposta a consultazioni pubbliche, nell'organizzazione di riunioni tematiche e di gruppi di lavoro, nell'aggiornamento dell'area dedicata all'interno del sito web di Federacciai, nonché nell'espletamento di servizi di consulenza specifica alle aziende che ne hanno fatto richiesta.

3.1 Il Rapporto Ambientale di Federacciai

In occasione dell'Assemblea annuale 2012 è stata presentata al pubblico la terza edizione del Rapporto Ambientale di Federacciai. La pubblicazione, concepita seguendo un modello che si ispira alle metodologie di reporting esistenti a livello internazionale, fornisce informazioni aggregate a livello di settore e aggiornate all'anno 2011, su una serie di aspetti ambientali rilevanti: adozione dei sistemi di gestione ambientale, investimenti in sostenibilità, emissioni di CO₂, emissioni inquinanti, produzione e destinazione dei rifiuti, consumo di risorse naturali, idriche, energetiche, ecc.. Grazie ad un numero crescente di aziende associate che nei primi mesi dell'anno hanno risposto al questionario di raccolta dati, predisposto allo scopo, è stato possibile ampliare la rappresentatività del campione rispetto alle precedenti edizioni ed effettuare elaborazioni maggiormente significative.

Il quadro che ne emerge testimonia in maniera chiara e verificabile il grande impegno profuso negli ultimi anni dalle imprese del settore nel perseguire un costante miglioramento delle prestazioni ambientali dei propri impianti produttivi. Con l'obiettivo di comunicare in forma efficace e diretta i risultati fino a oggi raggiunti (troppo spesso sconosciuti o ignorati dai media, dalle istituzioni e dall'opinione pubblica) si è pensato di rappresentarli in forma sintetica attraverso i cosiddetti "numeri verdi" della siderurgia italiana, parametri quantitativi che permettono di misurare in maniera immediata l'eccellenza della siderurgia nazionale per quanto riguarda ad esempio la riduzione delle emissioni in atmosfera, il contenimento dei consumi idrici, il risparmio energetico, l'adozione di sistemi di gestione ambientale, l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

3.2 L'applicazione delle Conclusioni BAT per la siderurgia

In data 8 marzo 2012, a conclusione di un iter durato oltre cinque anni, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Decisione della Commissione Europea del 28 febbraio 2012, relativa alle "Conclusioni sulle BAT (*Best Available Techniques*) per la produzione di ferro ed acciaio".

Per effetto della Direttiva 2010/75/UE (IED), che ha introdotto sostanziali novità per gli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), la Decisione rappresenta il documento di riferimento fondamentale, vincolante per tutti gli Stati membri dell'UE, ai fini della individuazione delle prescrizioni e della fissazione dei limiti emissivi nelle AIA delle acciaierie.

Con la pubblicazione delle *BAT Conclusions* il settore siderurgico è il primo comparto industriale in ordine di tempo, ad avere un documento di tale natura in conformità alle più recenti e stringenti disposizioni comunitarie in materia di emissioni industriali e prevenzione dell'inquinamento, ancora prima che la Direttiva europea in materia sia recepita nell'ordinamento nazionale.

La Direttiva prevede in particolare che l'Autorità competente, a seguito della pubblicazione di una Decisione sulle Conclusioni sulle BAT, avvii il riesame delle condizioni delle autorizzazioni rilasciate alle aziende del settore interessato, indicando in quattro anni il tempo necessario per la fase di riesame e per l'adeguamento degli impianti alle rinnovate condizioni autorizzative.

Nonostante siano state avanzate riserve da più parti sulla legittimità di attuazione di tali disposizioni in assenza di una norma di recepimento nazionale, la Commissione ha ribadito la piena e immediata applicabilità della norma. Conseguentemente il Ministero dell'Ambiente ha dato avvio al riesame delle AIA di competenza nazionale, e il 26 ottobre del 2012 ha rilasciato la nuova AIA per l'impianto a ciclo integrale ILVA di Taranto. L'ILVA di Taranto è pertanto il primo sito in Europa ad avere un'Autorizzazione che prevede l'adozione delle tecniche ambientali più innovative e performanti in conformità alla normativa europea, in molti casi con scadenze di attuazione delle prescrizioni anticipate rispetto alla tempistica prevista dalla stessa Direttiva in materia.

Contestualmente all'avvio del riesame dell'AIA dell'ILVA, il Ministero ha dato disposizione alle Regioni e alle Provincie di dare al più presto avvio al riesame delle Autorizzazioni di propria competenza, che includono gli impianti elettrosiderurgici.

La Regione Lombardia (territorio nel quale è presente la grande maggioranza delle acciaierie a forno elettrico) ha avviato un tavolo tecnico, coinvolgendo gli enti territoriali interessati (Province e ARPA) e Federacciai, al fine di definire indirizzi di carattere tecnico-normativo per l'uniforme applicazione sul territorio regionale delle nuove BAT.

Federacciai, con il coinvolgimento diretto di tutte le aziende interessate sul territorio nazionale, ha sviluppato un'analisi per verificare lo stato di applicazione attuale delle BAT e individuare eventuali criticità. Tale analisi, che in termini generali ha confermato un eccellente livello di adeguamento dell'elettrosiderurgia nazionale alle prestazioni indicate nel documento comunitario, ha permesso di avviare un confronto con le Autorità interessate, che ha visto la condivisione di diversi aspetti e l'individuazione delle problematiche su cui approfondire i lavori del tavolo tecnico, al fine di raggiungere la migliore soluzione condivisa. Le riunioni, che si sono succedute nel corso del 2012, proseguiranno nel 2013, in particolare con la creazione di un sottogruppo che si occuperà dell'implementazione dei sistemi di misurazione in continuo delle polveri al camino.

Con riferimento all'applicazione della Direttiva IED e alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, Federacciai ha promosso in ambito Confindustria, insieme ad altre associazioni di categoria dell'industria di base italiana, la realizzazione di uno studio finalizzato a confrontare la nostra legislazione nazionale con quella degli altri Paesi europei, per far emergere quelle differenze regolamentari e applicative che determinano un gap di competitività che pesa sulle imprese italiane. Lo studio si propone tra gli altri l'obiettivo di porre all'attenzione delle istituzioni, anche alla luce del caso ILVA, l'urgente necessità di ricondurre l'attuazione delle imprescindibili normative indirizzate alla tutela dell'ambiente e della salute all'interno di una visione più ampia, che contempi lo sviluppo di una seria politica industriale, la difesa della competitività dell'industria di base nazionale nel contesto europeo, nonché la necessità per le imprese di poter contare sulla certezza del diritto e delle regole. La pubblicazione dal titolo "*Valutazione comparativa della disciplina di Autorizzazione Integrata Ambientale a livello europeo e nazionale - Effetti sullo sviluppo industriale del Paese*" è stata poi presentata ufficialmente a inizio 2013.

3.3 CO₂ ed Emissions Trading

Il 2012, anno che chiude la seconda fase dell' *Emissions Trading Scheme* (ETS), è stato caratterizzato da un'intensa attività a livello comunitario e nazionale per gestire la fase di transizione verso la terza fase che, a partire dal 1° gennaio 2013, presenta importanti novità per quanto riguarda il campo di applicazione, le modalità di assegnazione e gestione delle quote, il monitoraggio delle emissioni.

Nel corso dell'anno numerose sono state le delibere emanate dal Comitato Nazionale ETS, che hanno richiesto approfondimenti al fine di chiarire le implicazioni per le imprese soggette, per quanto riguarda l'assegnazione preliminare delle quote, la possibilità di esclusione dei piccoli impianti, la richiesta di autorizzazione, la gestione dei nuovi entranti, le procedure in caso di chiusura o sospensione dell'attività, l'iscrizione al registro, ecc..

Nel luglio del 2012, la Commissione europea ha pubblicato il Regolamento UE n. 601/2012 nel quale vengono fissate le nuove regole per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra. Il Regolamento, che tra le sue finalità aveva quella di uniformare le regole in tutti i Paesi dell'Unione e al contempo di semplificare gli adempimenti per le imprese, ha in realtà introdotto procedure particolarmente complesse, che richiederanno un impegno gravoso alle aziende, sia in termini di risorse economiche che di personale. Particolare attenzione è stata dedicata da Federacciai alla problematica concernente il passaggio al monitoraggio delle emissioni di CO₂ basato sul metodo del bilancio di massa, applicabile al processo a forno elettrico. In questo contesto, particolarmente critica è la determinazione del tenore di carbonio nel rottame, per il quale non esistono fattori standard ufficialmente riconosciuti e al contempo il ricorso a campionamento e analisi di laboratorio per tutti i flussi in ingresso risulta tecnicamente difficoltoso oltre che sproporzionatamente costoso per le aziende.

È stato pertanto avviato da Federacciai un confronto con l'Autorità nazionale competente su questo tema, che ha portato all'approvazione di una proposta di soluzione condivisa, che in piena conformità con il Regolamento comunitario, ha evitato l'imposizione di oneri inutili o di indebite penalizzazioni nel calcolo delle emissioni.

Solo nel mese di novembre (in forte ritardo rispetto alla tabella di marcia inizialmente prevista) l'Italia ha dato avvio agli adempimenti per la predisposizione e l'invio dei piani di monitoraggio da parte dei singoli impianti. In questa fase si è intensificata l'azione di supporto di Federacciai alle aziende, attraverso l'organizzazione di specifici incontri informativi con le aziende, dedicando particolare attenzione agli impianti di trasformazione dell'acciaio, che, entrando nel campo di applicazione a partire dal 2013, hanno maggiore necessità di familiarizzare con il sistema.

Questi incontri sono stati l'occasione per individuare le principali criticità e condividere le relative proposte di soluzione, che sono state poi sottoposte all'attenzione del Ministero Ambiente, ottenendo alcuni importanti chiarimenti e permettendo alle aziende di presentare entro le scadenze previste il proprio piano di monitoraggio.

3.3.1 Il "backloading" delle quote di emissione e le proposte di revisione dell'*Emissions Trading*

A novembre 2012 la Commissione Europea attraverso la pubblicazione del rapporto "The state of the European carbon market in 2012" ha delineato le proprie strategie e proposte per una riforma a breve termine dell'attuale sistema di scambio delle quote di emissione. L'intervento, secondo le valutazioni della Commissione, si renderebbe necessario per risollevare il prezzo della quota di CO₂ che, per effetto del perdurare della crisi economica, ha raggiunto valori giudicati troppo bassi.

La strategia prevede una misura immediata di emergenza, che consiste nel ritiro temporaneo dal mercato a partire dal 2013, di un numero significativo di quote di emissione (cd. *backloading*) e successivamente altri interventi di tipo più strutturale, finalizzati ad assicurare la stabilità a lungo termine del prezzo del carbonio su valori sufficientemente elevati per l'intero periodo 2013-2020

Questi ultimi si possono ricondurre a due opzioni principali: l'abbassamento del tetto (*cap*) delle emissioni al 2020 (ottenibile indirettamente anche attraverso la definitiva cancellazione permanente del quantitativo di quote inizialmente congelate con il *backloading*); l'introduzione di un meccanismo discrezionale di controllo del prezzo della quota.

Federacciai, attraverso la partecipazione alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione Europea e sensibilizzando in più occasioni le istituzioni nazionali e comunitarie su questo tema, ha espresso la propria netta contrarietà al *backloading* delle quote e a qualunque intervento finalizzato a un aumento artificialmente indotto del prezzo della CO₂.

Lo schema di tipo *cap and trade* su cui si fonda l'ETS è uno strumento di mercato concepito per il raggiungimento di certi obiettivi di riduzione delle emissioni al minor costo possibile: il prezzo dei permessi di emissione è ben regolato dall'equilibrio domanda-offerta. Alterare tale meccanismo intervenendo politicamente sul prezzo della quota di CO₂ fissata dal mercato, equivale di fatto ad una totale sconfessione dell'ETS come strumento di mercato e all'introduzione di una tassa. Non bisogna dimenticare che l'obiettivo al 2020 della Direttiva ETS, è quello di raggiungere un certo target di riduzione delle emissioni di CO₂ (che sarà sicuramente raggiunto, in quanto garantito dall'imposizione del *cap*), e non quello di avere un elevato prezzo del carbonio.

Ogni significativo aumento di prezzo della quota CO₂ nel mercato ETS avrebbe un immediato impatto sui costi di approvvigionamento energetico: se il valore della quota di CO₂ salisse fino a 30 euro, Federacciai ha stimato un sovracosto medio per il settore, dovuto unicamente ai costi ETS indiretti, pari a oltre 1,8 miliardi nel periodo 2013-2020, risorse che ovviamente sarebbero sottratte alla possibilità di innovazione e sviluppo delle aziende.

Poiché il calo del prezzo della CO₂ registrato negli ultimi anni è il riflesso della contrazione prolungata che attraversa l'economia del vecchio continente, appare del tutto insensato rispondere a questa situazione con una misura destinata a erodere ulteriormente le capacità di crescita di settori industriali di base europei. In questa difficilissima fase economica, un aumento del costo dell'energia al contrario dovrebbe essere contrastato con tutte le forze.

Altrettanto inaccettabile è l'opzione di aumentare il target di riduzione al 2020: il pacchetto clima-energia per il 2020 è infatti assolutamente chiaro nel vincolare e condizionare qualunque incremento dell'obiettivo alla effettiva implementazione di sforzi comparabili da parte di Paesi Terzi. Dalla sua approvazione ad oggi, non è emerso nulla a livello internazionale che possa giustificare un incremento dell'obiettivo al 2020. Al contrario alcuni Paesi si sono sfilati dal Protocollo di Kyoto e oggi si può affermare con certezza che un eventuale accordo globale vincolante, se mai vedrà la luce, non sarà operativo prima del 2020. Il persistere di scelte unilaterali da parte dell'UE che portano a inasprire i costi energetici per le sole imprese europee, rischia di minare ulteriormente la competitività di settori manifatturieri strategici per l'economia europea, come quello siderurgico, con effetti controproducenti proprio dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico. Sono in questo senso illuminanti alcuni recenti studi che dimostrano come le riduzioni di emissioni ottenute internamente dall'UE a partire dal 1990, siano in realtà più che compensate dalla crescita della CO₂ "incorporata" nelle importazioni in Europa di prodotti provenienti da Paesi non aderenti al Protocollo di Kyoto.

Le proposte di riforma della Commissione, unicamente indirizzate ad intervenire sul prezzo del carbonio, modificano arbitrariamente e a partita in corso, le regole, approvate solo recentemente, dello schema ETS per il 2020, minandone così la credibilità e affidabilità. Anche al fine di garantire certezza e stabilità a lungo termine a tutti gli operatori, lo schema ETS non dovrebbe essere più modificato in alcun modo fino al 2020, ma è invece fondamentale che si sposti da subito il dibattito sulle politiche da adottare a lungo termine, per il 2030 e oltre.

Evoluzione 2013

Appare incoraggiante il voto del Parlamento Europeo che, in seduta plenaria ad aprile 2013 ha respinto a maggioranza la proposta di backloading, in linea con il voto già precedentemente espresso dalla Commissione Industria ed Energia dello stesso Parlamento.

È quindi auspicabile che la proposta di backloading, come le altre proposte di modifica dell'ETS prima del 2020, vengano definitivamente archiviate e si avvii piuttosto la discussione su come l'Europa, tenendo conto del contesto internazionale, intenda dare concreta attuazione alle strategie di riduzione delle emissioni di CO₂ a lungo termine delineate nella comunicazione della Commissione "A Roadmap for moving to a competitive low carbon economy in 2050". In tale documento la Commissione individua target estremamente ambiziosi di riduzione delle emissioni di CO₂ al 2050, pari a -80% rispetto ai livelli del 1990 da raggiungere attraverso step intermedi, pari a -40% al 2030 e -60% al 2040.

Allo scopo di contribuire in maniera costruttiva all'avvio del dibattito sulle politiche comunitarie in materia di clima ed energia per il periodo post 2020, Eurofer, in risposta alla pubblicazione della "Low carbon roadmap 2050" della Commissione, ha avviato nel corso del 2012 i lavori per l'elaborazione di una propria roadmap di settore.

Il documento, denominato "Steel roadmap for a low carbon europe 2050", basandosi sui risultati di uno studio scientifico commissionato allo scopo a Boston Consulting Group, si propone di:

- evidenziare in termini realistici e scientificamente fondati le reali residue potenzialità di riduzione delle emissioni del settore siderurgico europeo nei prossimi decenni e fino al 2050. Lo studio prevede un'approfondita analisi tecnica ed economica che tenga conto delle tecnologie attualmente disponibili e di quelle che eventualmente potranno trovare effettiva applicazione in futuro;
- determinare il contributo positivo che l'acciaio fornisce attraverso il suo impiego in diverse applicazioni funzionali alla riduzione delle emissioni e al contenimento dei cambiamenti climatici, qualora si tenga adeguatamente conto di tutto il ciclo di vita di questo materiale e in particolare delle sue proprietà uniche in termini di riciclabilità, durabilità, possibilità di riutilizzo dei sottoprodotti;
- fornire alle istituzioni europee, anche alla luce delle evidenze di cui sopra, alcune indicazioni e proposte concrete per la definizione delle politiche comunitarie in materia di CO₂ applicabili al settore per il periodo post 2020.

La "Steel roadmap for a low carbon europe 2050" sarà presentata ufficialmente da Eurofer nel 2013.

3.4 Regolamento Reach

Nel 2012 l'attività dell'Agenzia Europea ECHA è stata in particolare caratterizzata dall'aggiornamento della *Candidate List* (CL), vale a dire l'elenco in cui vengono inserite le sostanze cosiddette *Substances of Very High Concern* (SVHC). Nel 2012 infatti sono state aggiunte alla CL quasi 70 nuove sostanze (di cui alcune di interesse anche per la filiera siderurgica) raddoppiando in un solo anno il numero delle voci progressivamente introdotte a partire dal 2008. Per sottolineare l'importanza che riveste tale inventario, si ricordi che la CL rappresenta l'insieme delle sostanze chimiche da cui saranno progressivamente scelte (secondo una specifica procedura) quelle considerate "prioritarie" che verranno pertanto incluse nell'Allegato XIV del Regolamento REACH, allegato destinato a ricomprendere le sostanze soggette a specifica autorizzazione per la loro immissione sul mercato e il loro utilizzo nell'Unione Europea.

Considerando gli obblighi di informazione, a cui devono ottemperare le imprese, a partire dalla data di inclusione di una sostanza in CL - qualora ovviamente sussistano le condizioni previste dal Regolamento REACH - Federacciai ha fornito un servizio di informazione e supporto per le aziende associate al fine di agevolare la comprensione degli adempimenti necessari al rispetto alla disciplina Europea.

Per quanto concerne poi le sostanze già registrate ai sensi del Regolamento REACH, si deve segnalare che a chiusura del 2012 l'ECHA ha ampliato le informazioni presenti nel proprio database on-line e accessibile liberamente. Per ogni sostanza, è così possibile conoscere altre informazioni, oltre a quelle di carattere generale, quali ad esempio nominativi dei registranti e numeri di registrazione (salvo richiesta di riservatezza), nonché ricavare alcuni dati presenti nel dossier di registrazione su proprietà fisico-chimiche, classificazione e etichettatura, proprietà tossicologiche e ecotossicologiche, ecc..

Federacciai ha infine garantito il proprio supporto alle aziende associate, rispondendo ai quesiti e alle richieste di chiarimento e di approfondimento, in particolar modo correlate a assicurare la trasmissione delle informazioni sulla natura chimica delle sostanze lungo l'intera catena di approvvigionamento, da produttore/importatore agli utilizzatori a valle.

3.5 La valorizzazione delle scorie siderurgiche

Nel corso del 2012 è proseguito lo sviluppo del progetto condotto da Federacciai finalizzato a promuovere l'utilizzo degli aggregati di origine siderurgica (vale a dire derivanti dalle scorie del processo di produzione dell'acciaio da ciclo integrale e da forno elettrico) presso i potenziali utilizzatori, affinché tale materiale sia impiegato nella realizzazione di conglomerati cementizi e bituminosi, sottofondi e rilevati stradali, ecc. in sostituzione di quello tradizionale da attività estrattiva.

Sono state svolte pertanto diverse riunioni che hanno visto il coinvolgimento attivo dei tecnici delle aziende associate, i quali hanno fornito il proprio supporto per la realizzazione di uno specifico documento a carattere divulgativo, *"La valorizzazione degli aggregati di origine siderurgica – La scoria siderurgica: da problema a risorsa"*, messo a disposizione nell'area pubblica del sito web della Federazione.

Per la stesura dei vari capitoli e appendici, di cui si compone, sono stati forniti i dati sulla produzione media annuale di scoria siderurgica (sia da ciclo integrale, che da forno elettrico), alcuni esempi concreti sui più comuni ambiti di utilizzo nella realizzazione di opere di ingegneria civile, nonché un inquadramento generale sul percorso e sulle condizioni per l'ottenimento della marcatura CE nell'ambito della normativa tecnica sui prodotti da costruzione.

Oltre a ciò, una parte del documento affronta in modo puntuale l'ambito normativo (sia a livello europeo che a livello nazionale) che interessa anche indirettamente l'uso di tale materiale, e presenta in termini illustrativi le diverse tipologie e le principali caratteristiche qualitative e quantitative delle scorie siderurgiche, evidenziando i vantaggi ambientali e economici derivanti da un loro utilizzo sostenibile, in piena rispondenza alle norme tecniche dei settori utilizzatori e nel più rigoroso rispetto della normativa a tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Evoluzione 2013

Quanto realizzato costituisce un primo passo utile a fornire a tutti i soggetti interessati (imprese, enti, istituzioni, ecc.) un valido quadro di riferimento sui potenziali ambiti di utilizzo degli aggregati di origine siderurgica. A questo primo documento nel corso del 2013 seguiranno ulteriori approfondimenti di carattere tecnico, che saranno realizzati con la collaborazione attiva delle aziende associate, a cui si aggiungono le competenze scientifiche maturate dal Politecnico di Milano, e avranno lo scopo di evidenziare le ottime caratteristiche prestazionali di tali aggregati rispetto ai tradizionali materiali provenienti dalle attività estrattive.

Si deve inoltre ricordare come a inizio del 2013 un estratto del documento di Federacciai ha trovato spazio all'interno del documento "Verso un uso più efficiente delle risorse per il sistema Italia - Analisi, criticità, proposte", presentato da Confindustria nel quadro del più ampio dibattito a livello Europeo avviato con la pubblicazione nel 2011 della Comunicazione "The Roadmap to a Resource Efficient Europe".

Il documento Confindustriale, elaborato dalla Commissione Sviluppo Sostenibile con il contributo attivo del Sistema Associativo, ha avuto il fine di attivare l'interesse delle Istituzioni sugli evidenti benefici sociali, ambientali e economici che possono derivare da un uso più efficiente delle risorse a disposizione, sottolineando l'importanza di valorizzare quei materiali che, se correttamente gestiti, sono ancora suscettibili di ulteriore impiego, così come avviene agevolmente da tempo in molti stati europei, e con molte difficoltà a livello nazionale.



4 Rottame – Nuovo Campsider

Sono proseguite per tutto il 2012 le riunioni di Nuovo Campsider con la consueta cadenza mensile, con lo scopo di rilevare i prezzi e le condizioni di mercato del rottame ferroso registrati dalle aziende facenti parte dell'associazione stessa.

A settembre l'Assemblea dei Soci ha proceduto al rinnovo del Consiglio Direttivo, il quale ha eletto il nuovo Presidente nella persona del Dott. Maurizio Calcinoni.

Tra le iniziative avviate nel corso dell'ultimo anno si segnalano in particolare: l'estensione dell'adesione all'associazione e della partecipazione attiva alle riunioni ad un numero maggiore di aziende; l'uniformizzazione della documentazione da richiedere ai fornitori di rottame ai fini di una adeguata qualificazione degli stessi; lo sviluppo di possibili soluzioni per l'acquisto in pool di materia prima (rottame, ghisa, HBI) in arrivo via nave dall'estero.

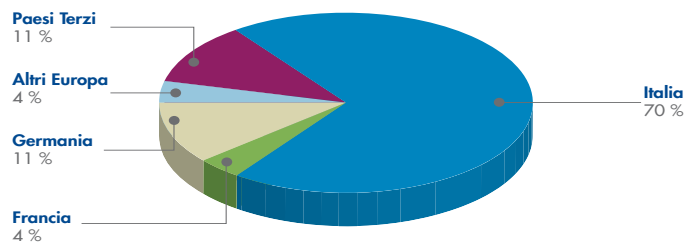
Il bilancio delle acquisizioni di rottame per il 2012, comprensivo dei rottami di ghisa e dei recuperi interni, è sintetizzato nella tabella seguente:

Nuovo Campsider		
	Quantità totale 000 t.	2012/2011 %
Fabbisogno totale	20.208	- 8,7%
Fabbisogno d'acquisto	17.860	- 9,6%
Mercato nazionale	12.565	-8,6%
Import:		
Mercato UE	3.422	- 3,5%
Paesi Terzi	1.873	- 24,2%

Il bilancio degli arrivi di rottame per l'anno 2012 è il seguente:

Bilancio degli arrivi (rottame ferroso)							
000 t.	Italia	Francia	Germania	Altri Europa	Totale U.E.	Paesi Terzi	Totale
Gennaio	998	61	168	54	1.281	139	1.420
Febbraio	1.171	71	209	66	1.517	220	1.737
Marzo	1.302	76	209	64	1.651	184	1.835
Aprile	1.148	69	148	40	1.405	201	1.606
Maggio	1.294	75	173	42	1.584	183	1.767
Giugno	1.177	73	179	53	1.482	147	1.629
Luglio	1.081	68	203	72	1.424	138	1.562
Agosto	356	21	119	55	551	68	619
Settembre	1.095	67	152	64	1.378	187	1.565
Ottobre	1.122	81	159	60	1.422	165	1.587
Novembre	1.070	63	135	47	1.315	126	1.441
Dicembre	751	52	124	50	977	115	1.092
Totale	12.565	777	1.978	667	15.987	1.873	17.860

Distribuzione percentuale della provenienza degli arrivi



Il 2012 ha fatto complessivamente registrare valori medi del prezzo del rottame inferiori a quelli dell'anno precedente. Dopo una prima parte dell'anno in cui, salvo minori fluttuazioni, le quotazioni si sono mantenute stabilmente su valori elevati e comparabili alle medie dell'anno precedente, a partire da giugno in poi, i prezzi hanno subito una significativa contrazione, fino a raggiungere un minimo annuale nel mese di ottobre. Solo a novembre/dicembre si è assistito a una moderata ripresa delle quotazioni che tuttavia si sono mantenute distanti dai livelli di inizio anno. I flussi di materiale non hanno subito particolari interruzioni, né si sono più registrati presso i porti problemi di accettazione per carichi provenienti da Paesi extra-europei.

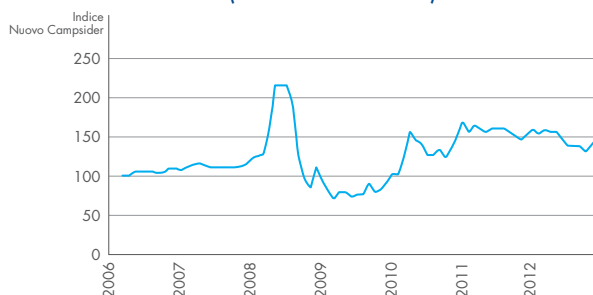
Si riporta di seguito la tabella dei prezzi medi mensili nazionali rilevati da Nuovo Campsider nel corso dell'anno, relativamente alle categorie di rottame più frequentemente utilizzate:

Prezzi medi mensili nazionali per categorie di rottame

2012	Categorie				Indice N.C.
	E3 (01)	E40 (33)	E8 (50)	E5M (40/41)	
	(€/t)	(€/t)	(€/t)	(€/t)	
Gennaio	320	345	340	285	159,31
Febbraio	310	335	325	275	153,68
Marzo	320	350	335	285	158,82
Aprile	315	345	330	280	156,37
Maggio	315	345	330	280	156,37
Giugno	295	325	310	260	146,57
Luglio	275	305	295	245	137,75
Agosto	275	305	295	245	137,75
Settembre	275	305	295	245	137,75
Ottobre	260	285	280	235	130,39
Novembre	280	310	300	255	140,44
Dicembre	295	325	315	270	147,79

Il nuovo indice N.C. viene calcolato con una media pesata delle categorie E3, E8, E40, 40/41, con pesi rispettivamente pari a 50%, 30%, 10%, 10%. L'indice per il mese di Marzo 2006 è imposto pari a 100.

Andamento Indice Nuovo Campsider dei prezzi del rottame (Marzo 2006=100)



5 Attività di comunicazione

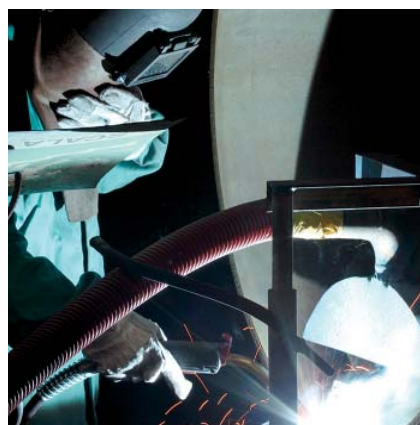
Nel corso del 2012, l'attività di comunicazione della Federazione si è sviluppata sostanzialmente lungo due direttrici: dare voce al comparto in una fase particolarmente delicata (scenario congiunturale generale di difficoltà, sia a livello nazionale che internazionale e vicende critiche che hanno riguardato singole e rilevanti realtà del sistema, da Taranto a Piombino e Terni); sostenere la "visibilità" mediatica delle problematiche più strategiche per il comparto siderurgico (politiche industriali, costi energetici, norme ambientali, competitività, ecc.).

Uno degli obiettivi perseguiti nell'attività di comunicazione è stato di mantenere un atteggiamento coeso del settore volto alla salvaguardia del patrimonio strategico per la tenuta industriale del Paese.

Sono stati prevalentemente utilizzati incontri con la stampa, interviste e interventi mediatici del Presidente compresi quelli radio televisivi, fino a ieri piuttosto "tiepidi" nei confronti del settore.

Grazie a queste diverse linee di dialogo Federacciai ha potuto sostenere le proprie ragioni nei confronti delle più importanti problematiche che, in varia misura, rischiavano, e rischiano, di minacciare la competitività del comparto, sempre, e comunque, con uno sguardo alla situazione più generale dell'economia nazionale e internazionale.

In sintesi, anche nel 2012, anno di particolare difficoltà, Federacciai, dal punto di vista della comunicazione, ha confermato il proprio posizionamento di interlocutore autorevole, capace di trasmettere con efficacia e credibilità le ragioni della siderurgia intesa come componente fondamentale della ricchezza industriale del Paese.

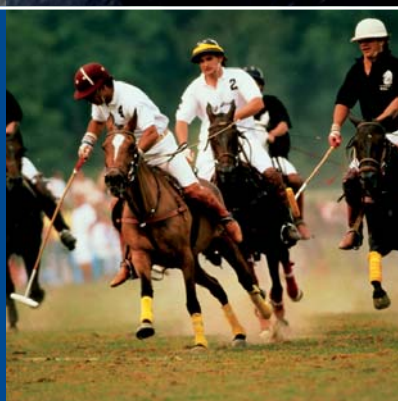




4. SOCIETÀ ED ENTI COLLEGATI

Società consortile Gas Intensive
Riconversider
Unsider

INSIEME
PER
RIPARTIRE



1 Società consortile Gas Intensive

L'attività della Società consortile Gas Intensive si è svolta lungo molteplici direzioni che vanno da quella commerciale nei confronti dei soci, alla gestione di stoccaggio, ad azioni di carattere istituzionale.

L'attività di **commercializzazione gas** che rappresenta lo scopo principale della Società consortile viene svolta con l'obiettivo di massimizzare i vantaggi economici da riconoscere ai soci che hanno optato per l'acquisto del gas tramite la Società. Viene quindi praticata una politica di prezzi che consenta di raggiungere un equilibrio della gestione, con garanzia di copertura integrale dei costi operativi; il differenziale positivo che si può realizzare nell'anno termico con una attenta gestione di portfolio viene poi "girato" ai soci, al netto ovviamente dei costi caratteristici, attraverso una rettifica in diminuzione del prezzo di riferimento contrattualmente stabilito. Al 30 settembre 2012 si è chiuso l'anno termico 2011/2012 ed il secondo anno di attività di commercializzazione gas del Consorzio a favore dei propri soci, con un volume di fornitura ai 21 gruppi industriali consorziati superiore a 133 milioni di Smc, ed un totale intermediato di 241 milioni di Smc. La formula contrattuale consortile sopra descritta ha consentito di riconoscere un valore di *profit sharing* medio pari a 1,6684 cent€/Smc fornito, in netta crescita rispetto al valore del primo anno di fornitura, pari a 0,6581 cent€/Smc fornito (il valore particolarmente positivo è stato ottenuto in un contesto di mercato caratterizzato da differenziali apprezzabili tra le piattaforme europee e tra quotazioni *winter/summer* che hanno consentito di massimizzare i risultati).

L'attività di **gestione dello stoccaggio** del 2012 ha prevalentemente riguardato le attività di cessione delle capacità fisiche assegnate al Consorzio, di cui 460 milioni di metri cubi annui su base pluriennale, e 240 milioni di metri cubi su base annuale (le cessioni hanno interessato la quasi globalità delle capacità assegnate) e dalle attività connesse con il così detto "stoccaggio virtuale" (per ca. 174 milioni di metri cubi annui) previsto dalle misure transitorie del D.LGS. 130/2010. L'attività operativa è gestita per anno di stoccaggio (che va dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo): per i nove mesi dal 1° aprile al 31 dicembre 2012 è stato contabilizzato un risultato positivo pari Euro 6.301.664,80 che verrà retrocesso ai Soci (tali fatture saranno richieste ai Soci solo successivamente alla chiusura dell'anno di stoccaggio al 31 marzo 2013 con tempistica ancora da definire).

Nel corso del 2012 si sono anche registrati ricavi di competenza per **prestazioni di servizi a terze parti** non consorziate, in particolare da E.ON Energy Trading per l'utilizzo della capacità di trasporto su TAG e da Yousave SpA per la promozione del raggruppamento relativo alle misure di contenimento gas dell'anno.

Per quanto riguarda le **attività istituzionali**, appare rilevante la notizia che il 7 settembre 2012 l'Autorità Garante del Mercato ha chiuso l'istruttoria avviata lo scorso marzo 2012, a seguito di una segnalazione di Gas Intensive del novembre 2011, per verificare se Eni abbia tenuto condotte illecite nella gestione delle capacità di importazione di gas in Italia operando un abuso della sua posizione dominante e recando così pregiudizio al commercio intracomunitario. L'Autorità ha accettato gli impegni volontari proposti da Eni che prevedono la cessione tramite asta di 4 miliardi mc annui di capacità di trasporto sui gasdotti Tag, Tenp e Transitgas per un periodo di 5 anni a partire dal settembre 2012 e sino all'ottobre 2017.

Quest'azione di Gas Intensive ha prodotto risultati positivi per tutti i Soci e le associazioni promotrici incidendo sicuramente sulla riduzione degli spread tra gli *hub* europei e l'Italia; Gas Intensive continuerà peraltro a sollecitare le competenti Autorità (Antitrust e Autorità dell'Energia) ad un efficace monitoraggio dell'ottemperanza di Eni agli impegni assunti.

Un altro segnale dell'impegno della Società consortile a favore di un mercato del gas libero, aperto e concorrenziale, è stata la presentazione, assieme ad alcuni Soci, di un ricorso amministrativo avverso la deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 3 agosto 2012 n. 351/2012/R/gas. Tale delibera aveva di fatto "socializzato" i mancati pagamenti a Snam nel mercato del bilanciamento (un buco di circa 300 milioni di euro) ribaltando sui consumatori l'onere tramite il corrispettivo CVBL. Il ricorso è attualmente pendente presso il TAR di Milano.

Infine nel 2012 in considerazione dell'importante crescita del volume d'affari e delle attività connesse è stata aperta la sede operativa di Gas Intensive presso un ufficio in affitto in Viale Elvezia 10/A in Milano per dare avvio ad un processo di riorganizzazione e migliore strutturazione interna.

Evoluzione 2013

La crescita del fatturato della commercializzazione del gas da euro 34.085.624,49 dell'anno solare 2011 ad euro 87.078.446,42 dell'anno solare 2012, testimonia l'interesse della proposta consortile per i Soci soprattutto se si considera il contesto economico di recessione e di grave difficoltà di accesso al credito delle imprese che sta vivendo il sistema paese, nonché di un rilevante calo dei consumi di gas.

Nonostante le oggettive difficoltà congiunturali per l'anno termico in corso 2012/2013 l'attività di vendita si è ulteriormente sviluppata sia con un incremento delle forniture ai clienti consorziati, per un volume atteso superiore ai 230 milioni di Smc, sia nel numero di clienti serviti che ha raggiunto le 40 unità. Pertanto è atteso per il 2013 un ulteriore considerevole aumento del fatturato dell'attività di commercializzazione del gas.

Il 31 marzo 2013 si concluderà il terzo anno stoccaggio (AS 2012/13) attualmente in corso, con la gestione di una quota di stoccaggio fisico ed una parte di "stoccaggio virtuale" per la parte non realizzata, dalla quale si prevede di poter riconoscere ai Soci partecipanti all'iniziativa circa euro 10,25 Ml.

In tre anni di attività della gestione di stoccaggio quindi il consorzio arriverà a riconoscere ai Soci partecipanti all'iniziativa oltre euro 30 Ml collocandosi quindi ai massimi di mercato, e confermando la validità e l'utilità della scelta consortile al fine di massimizzare i ritorni aziendali in occasione di queste importanti iniziative.

2 Riconversider

Riconversider

L'esercizio 2012 si è concluso positivamente per Riconversider, in un'annualità nella quale si sono dovute affrontare situazioni esogene difficili in conseguenza sia della cessazione di alcune linee di finanziamento per la formazione abitualmente utilizzate (Regione Lombardia e Fondirigenti), sia di una perdurante situazione di crisi di molte delle imprese Clienti.

In un esercizio che si presentava meno favorevole del precedente in ordine alla disponibilità di finanziamenti erogati dalle diverse Istituzioni – situazione che purtroppo è destinata ad aggravarsi di anno in anno – la società ha notevolmente incrementato le attività di consulenza alle imprese con risultati ampiamente positivi considerata la situazione Paese.

Le attività di consulenza si sono infatti incrementate, da un esercizio all'altro, di circa € 110.000,00 (+ 16%), attestando l'impegno di tutta la struttura verso l'acquisizione di nuovi Clienti, anche a fronte di considerevoli riduzioni delle commesse sui grandi Clienti con i quali i rapporti sono ormai consolidati.

Avere quindi non solo mantenuto ma incrementato le attività di consulenza è un risultato che si è riusciti ad ottenere grazie ad un aumento importante del parco Clienti, sia per quanto attiene le attività di gestione dei progetti di formazione, sia attraverso un incremento delle attività di docenza da noi direttamente erogate in azienda, soprattutto sulla tematica della sicurezza.

A fronte infatti di 230 incarichi formalizzati nel 2011, nel 2012 sono stati stipulati oltre 290 contratti di consulenza per un valore complessivamente fatturato di circa € 1.331.000,00 rispetto al dato 2011 di € 1.143.000,00. Le aziende coinvolte sono state oltre 200 a fronte delle 160 dell'annualità precedente.

Il complessivo fatturato da contributi è invece leggermente sceso rispetto all'annualità precedente (-8%) attestandosi ad un valore di € 1.517.000,00 rispetto a € 1.642.000,00 del 2011 e non fa altro che attestare le inferiori disponibilità, di anno in anno, di contributi erogati dalle Istituzioni che, allo stato attuale, sono Fondimpresa e la Regione Veneto.

Sono state sviluppate complessivamente circa 8.800 ore di docenza che hanno coinvolto circa 2.750 dipendenti.

Sviluppo e formazione

Per la società controllata Sviluppo Formazione l'annualità 2012 è stata meno favorevole ed ha evidenziato la sempre maggiore difficoltà di reperire contributi pubblici. La società si è infatti mantenuta in equilibrio solamente per una buona tenuta delle attività di consulenza che sono risultate in linea con l'annualità precedente con un valore di circa € 320.000,00.

Il fatturato da contributi è invece sensibilmente sceso, dimezzandosi da un esercizio all'altro (da € 515.000,00 a € 229.000,00).

Questi dati rappresentano un chiaro indicatore che segnala la necessità di individuare nuove linee di business per la società, anche il reperimento di nuovi soci o partner che possano supportarne lo sviluppo.

La società ha comunque fornito un supporto maggiore a Riconversider soprattutto nella gestione di diversi incarichi di consulenza.

3 Unsider

L'Ente, nel 2012, ha continuato a operare nelle attività di normazione in linea con gli anni precedenti:

- recepimento come norme UNI delle EN e ISO di competenza;
- definizione, tramite i competenti Organi Tecnici, della posizione italiana sui progetti di norma EN e ISO;
- gestione delle 10 segreterie Europee ed Internazionali assegnate a Unsider;
- informazione e divulgazione documenti tecnico normativi attraverso il sito UNIONE e via E-mail;
- continuo aggiornamento delle banche dati di libera consultazione per gli associati;
- assistenza agli associati, attraverso lo "sportello" e gli altri Servizi Unsider;
- rapporti con le Istituzioni e in particolare con il Ministero delle Infrastrutture nell'ambito dei prodotti da costruzione.

Alcuni numeri per riassumere l'attività 2012:

- 64 le norme UNI pubblicate di competenza Unsider, di cui 15 UNI EN ISO e 49 UNI EN (figura 1);
- 84 progetti di norma votati da Unsider, di cui 21 prEN, 15 FprEN, 25 ISO/DIS e 23 ISO/FDIS (figura 2);
- 27 riunioni gestite dai Funzionari Tecnici Unsider, di cui 8 di SC e GL nazionali e 19 di Organi Tecnici CEN, ECISS e ISO di cui Unsider detiene la segreteria (figura 3);
- 664 sono le posizioni occupate dagli esperti nominati dagli associati nei Gruppi di Lavoro e nelle Sottocommissioni (figura 4).

Figura 1 - Norme Unsider pubblicate 2012

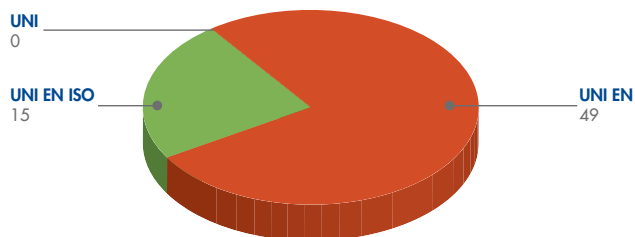


Figura 2 - Progetti di norma votati da Unsider

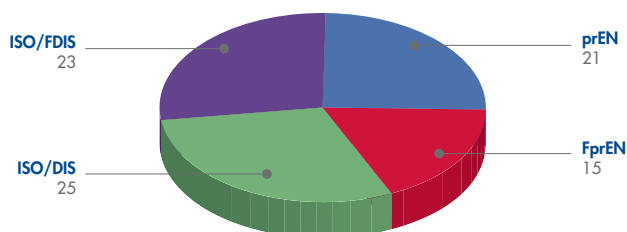


Figura 3 - Riunioni gestite da Funzionari Unsider

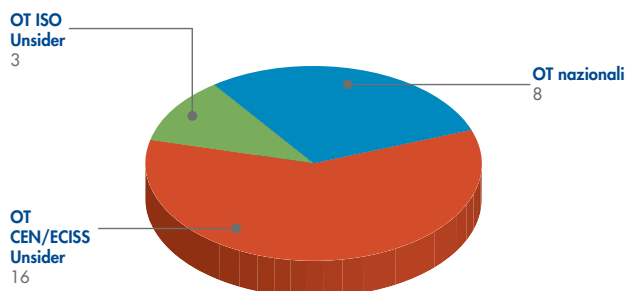
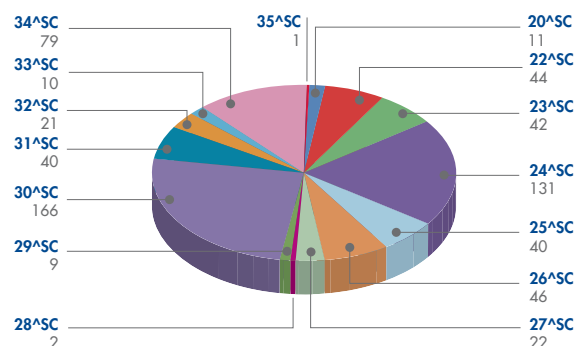


Figura 4 - Numero esperti designati negli OT dagli associati



Tra le azioni di maggiore rilevanza nel corso del 2012 segnaliamo:

Ministero della Salute

Nell'ambito dell'aggiornamento del Decreto 23 marzo 1973 concernente la disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari è proseguita la collaborazione tra il Ministero ed Unsider in merito alla verifica degli acciai e delle norme citati nel decreto stesso.

Revisione UNI 10897

“Carichi di rottami metallici - Rilevazione di radionuclidi con misure X e gamma”

Grande è stata l'attenzione dedicata da Unsider alla revisione della UNI 10897, attività iniziata nel 2011 su richiesta di Unsider avendo raccolto le istanze di alcuni associati e di Federacciai e Assomet.

Con una presenza costante alle riunioni UNI da parte degli esperti Unsider e grazie anche all'intervento Federacciai con una nota alla Direzione UNI, nel 2013 verrà pubblicata la seconda edizione della UNI 10897 nella quale risulterà eliminata la richiesta di taratura con frequenza biennale del portale presso un CENTRO SIT. Ancora, con la collaborazione di Unsider, proseguirà poi una integrale ulteriore revisione della stessa norma.

Day training

Organizzati nell'ambito dell'anno due Day Training a beneficio degli associati, su:

- UNI EN 10204 “Prodotti metallici - Tipi di documenti di controllo”;
- Regolamento prodotti da Costruzione (305/2011 CE).



Evoluzione 2013

La perdurante congiuntura economica ha avuto notevoli ripercussioni anche strutturali sul bilancio Unsider.

L'Ente, in aggiunta all'attività di routine, dedicherà particolare attenzione a:

Recepimento in lingua italiana delle norme EN

Nell'ottica di aumentare l'utilizzo e facilitare la lettura delle norme tecniche, Unsider dedicherà particolare impegno al recepimento anche in lingua italiana delle norme EN.

In questa fase sperimentale le principali candidate al recepimento in lingua italiana saranno quelle norme EN delle quali l'edizione precedente è già stata recepita come UNI EN in lingua italiana.

Mentre il successo di questa iniziativa sarà anche legato alla collaborazione che i Funzionari Tecnici Unsider riceveranno dai Presidenti delle SC e dai Coordinatori dei GL che verranno contattati qualora si renda necessario un riscontro tecnico nella fase di controllo del testo tradotto in italiano.

Revisione norme UNI originali

Al fine di mantenere aggiornato il parco normativo costituito dalle norme UNI in originale di competenza Unsider, verrà avviata una sistematica verifica sull'aggiornamento del loro contenuto tecnico. Questa azione vedrà il coinvolgimento di tutte le SC tramite riunione ad hoc.

Verifica aggiornamento Banca Dati Nominativi Unsider

Al fine di mantenere attuale gli organici delle SC e dei GL, la Segreteria provvederà a contattare ogni singolo associato per una verifica dei nominativi designati in sua rappresentanza negli Organi Tecnici Unsider.

Rinnovo accordo Eni, Tenaris, Vniigaz-Gazprom

Particolare attenzione verrà destinato al rinnovo del accordo di collaborazione Eni, Tenaris, Vniigaz-Gazprom per la gestione dell'ISO/TC 67/SC 2 "Pipeline transportation system" di cui U ha la segreteria, l'attuale accordo triennale è in scadenza nell'ottobre 2013.



5. AZIENDE ASSOCIATE

**INSIEME
PER
RIPARTIRE**



Aziende associate al 31.12.2012

1	ACCIAI SPECIALI TERNI S.p.A.
2	ACCIAI SPECIALI ZORZETTO S.r.l.
3	ACCIAIERIA ARVEDI S.p.A.
4	ACCIAIERIA DI RUBIERA S.p.A.
5	ACCIAIERIA FONDERIA CIVIDALE S.p.A.
6	ACCIAIERIA VALSUGANA S.p.A.
7	ACCIAIERIE BERTOLI SAFAU A.B.S. S.p.A.
8	ACCIAIERIE DI CALVISANO S.p.A.
9	ACCIAIERIE DI SICILIA S.p.A.
10	ACCIAIERIE E FERRIERE BREDINA S.r.l.
11	ACCIAIERIE VALBRUNA S.p.A.
12	ACCIAIERIE VENETE S.p.A.
13	ACCIAITUBI S.p.A.
14	AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.A.
15	ALFA ACCIAI S.p.A.
16	ARCELOR MITTAL PIOMBINO S.p.A.
17	ARCELOR MITTAL VERDERIO S.r.l.
18	ARINOX S.p.A.
19	ARVEDI TUBI ACCIAIO S.r.l.
20	ASFO S.p.A.
21	ASO SIDERURGICA S.r.l.
22	ASO SPS S.p.A.
23	BETAFENCE ITALIA S.p.A.
24	BORUSAN MANNESMANN VOBARNO TUBI S.p.A.
25	C.B. TRAFILATI ACCIAI S.p.A.
26	CAMUSSO TUBI S.p.A.
27	CIMA S.p.A.
28	COGNE ACCIAI SPECIALI S.p.A.
29	D.P.G. PROFILATI S.r.l.
30	DALMINE S.p.A.
31	DIEFFE S.r.l.
32	DUFERDOFIN - NUCOR S.r.l.
33	EURE INOX S.r.l.
34	EUROFLEX S.p.A.
35	F.I.L. FABBRICA ITALIANA LAMIERE S.p.A.
36	F.M.A. FORGIATURA MODERNA ARESE S.p.A.
37	F.O.C. CISCATO S.p.A.
38	FACS FUCINE S.r.l.

39	FELB S.r.l.
40	FERALPI SIDERURGICA S.p.A.
41	FERRIERA ALTO MILANESE S.p.A.
42	FERRIERA DI CITTADELLA S.p.A.
43	FERRIERA PONTE CHIESE S.p.A.
44	FERRIERA SIDER SCAL S.p.A.
45	FERRIERA SIDERUMBRA S.p.A.
46	FERRIERA VALSABBIA S.p.A.
47	FERRIERA VALSIDER S.p.A.
48	FERRIERE NORD S.p.A.
49	FERROSIDER S.p.A.
50	FIAV L. MAZZACCHERA S.p.A.
51	FOMAS S.p.A.
52	FOMEC S.p.A.
53	FORGE FEDRIGA S.r.l.
54	FORGE MONCHIERI S.p.A.
55	FORGEROSSI S.p.A.
56	FORGES S.p.A.
57	FORGIA RAPIDA S.r.l.
58	FORGIA DI BOLLATE S.p.A.
59	FORGIATURA A. VIENNA S.p.A.
60	FORGIATURA MAMÈ S.p.A.
61	FORGIATURA MARCORÀ S.r.l.
62	FORGIATURA MORANDINI S.r.l.
63	FORGIATURA S. GIORGIO S.p.A.
64	FORGIATURA TICINO S.r.l.
65	FORGIATURE VITALI S.r.l.
66	FORGITAL ITALY S.p.A.
67	FORONI S.p.A.
68	FRANCHINI ACCIAI S.p.A.
69	FRIULFORGIA S.r.l.
70	GIUSEPPE & F.LLI BONAITI S.p.A.
71	GS LUCCHINI S.p.A.
72	I.T.A. S.p.A.
73	I.T.A.S. - INDUSTRIA TRAFILERIA APPLICAZIONI SPECIALI S.p.A.
74	ILTA INOX S.p.A.
75	ILVA S.p.A.
76	ILVAFORM S.p.A.
77	INDUSTRIE RIUNITE ODOLESI I.R.O. S.p.A.
78	INOX FUCINE S.p.A.

79	IRE OMBA S.p.A.
80	ISPADUE S.p.A.
81	ITALCABLES S.p.A.
82	ITALFOND S.p.A.
83	ITLA S.r.l.
84	L.A.S. LAMINAZIONE ACCIAI SPECIALI S.p.A.
85	L.I.M.A. LAVORAZIONE ITALIANA METALLI AFFINI S.p.A.
86	LAMINA S.p.A.
87	LEALI S.p.A.
88	LUCCHINI RS S.p.A.
89	LUCCHINI S.p.A.
90	M.A.B. METALLURGICA ALTA BRIANZA S.p.A.
91	MARCEGAGLIA S.p.A.
92	MAZZOLENI TRAFILERIE BERGAMASCHE S.p.A.
93	METALFER S.p.A.
94	METALLURGICA GRAFFIGNANA S.p.A.
95	METALLURGICA MARCORA S.p.A.
96	METALLURGICA PESSINA S.p.A.
97	METALLURGICA SIDERFORGE S.r.l.
98	METINVEST TRAMETAL S.p.A.
99	NLMK VERONA S.p.A.
100	NUNKI STEEL S.p.A.
101	NUOVA CMF S.r.l.
102	O.I.A.N. OFFICINA LAMINAZIONE NASTRI S.r.l.
103	O.M.V. OFFICINE METALLURGICHE VENTURA S.p.A.
104	OFAR S.p.A.
105	OFFICINE MACCAFERRI S.p.A.
106	OLIFER ACP S.p.A.
107	ORI MARTIN S.p.A.
108	PAGLIANTI TUBI S.r.l.
109	POMETON S.p.A.
110	PROFILMEC S.p.A.
111	PROFILTUBI S.p.A.
112	REDAELLI TECNA S.p.A.
113	RIGANTI S.p.A.
114	RINGMILL S.p.A.
115	RIVA ACCIAIO S.p.A.
116	RIVECO GENERALSIDER S.p.A.
117	RIZZATO NASTRI ACCIAIO S.p.A.
118	RODACCIAI S.p.A.

- 119 SESIA FUCINE S.r.l.
- 120 SIDER VASTO S.p.A.
- 121 SIDERALBA S.p.A. - INDUSTRIE SIDERURGICHE
- 122 SIDERURGICA LATINA MARTIN S.p.A.
- 123 SIPI S.p.A.
- 124 SNAR LAMINATI S.r.l.
- 125 SOCIETÀ DELLE FUCINE S.p.A.
- 126 STEFANA S.p.A.
- 127 STILMA S.p.A.
- 128 TECNOTUBI S.p.A.
- 129 TRAFILATI MARTIN S.p.A.
- 130 TRAFILCOOP Soc. Coop. A.r.l.
- 131 TRAFILERIA A. MAURI & FIGLI S.p.A.
- 132 TRAFILERIA CARLO CASATI S.p.A.
- 133 TRAFILERIA COLOMBO S.r.l.
- 134 TRAFILERIA LOMBARDA S.p.A.
- 135 TRAFILERIE BRAMBILLA S.p.A.
- 136 TRAFILERIE E ZINCHERIE DI CELANO S.r.l.
- 137 TRAFILIX S.r.l.
- 138 TRAFILSPEC – I.T.S. S.r.l.
- 139 TRAFITAL S.p.A.
- 140 TRAFITEC S.r.l.
- 141 TRAVI E PROFILATI DI PALLANZENO S.r.l.
- 142 TRE VALLI ACCIAIO S.p.A.
- 143 TUBIFICIO DI TERNI S.r.l.
- 144 UGITECH ITALIA S.r.l.
- 145 ZINCOFER S.r.l.



